ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 3 Luglio 1917 — ROMA — Martedì 3 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 182

Note del giorno

Formule e realtà

Il discorso pronunziato l'altro giorno a Glascow da Lloyd George suscita per vari rispetti molte discussioni nella stampa inglese. I punti più discussi sono: da un lato l'accenno alla democratizzazione della costituzione tedesca, là dove il primo Ministro ha detto che con una Germania democratizzata inizieremmo negoziati di pace e lo faremmo con uno spirito, una attitudine, uno stato d'animo ben diverso da quello che avremmo sotto l'influenza dello spirito arrogante ed aggressivo del militarismo prussiano; dall'altro gli accenni alla necessità di impedire che la Germania del dopo guerra possa trovarsi in condizione da prendere un sopravvento economico su gli altri, e gli accenni ai futuri assetti di paesi come la Mesopotamia e l'Armenia e come le colonie tedesche, per cui Lloyd George ha prospettato la possibilità di *referendum* degli abitanti, e in ogni modo quella di un'amministrazione internazionale.

Il discorso di Lloyd George, dominato come è dalla preoccupazione di soddisfare i circoli radicali del suo paese e anche quelli estremisti di paesi alleati, non risulta purtroppo, almeno nel testo che ne abbiamo, abbastanza chiaro e convincente, perchè si possa portare un giudizio sicuro su tutti questi punti che fanno oggetto di critica. La stampa radicale inglese stessa, mentre si mostra contenta della tesi della democratizzazione avversaria, la quale giustamente le appare come una buona indicazione di scopo di guerra da suggerire agli estremisti russi perchè ne riempiano il vuoto delle loro formule astratte, è poi presa da comprensibili preoccupazioni e riserve sulle altre tesi del discorso, che non sa perfettamente conciliare con la prima. La tesi, per esempio, del deprecabile sopravvento economico della Germania futura, pare alla stampa radicale inglese adombrare quella della della « indennità di guerra » vera e propria, in contrasto appunto con la formula russa, e anche con la formula francese, che si limitava alle « riparazioni »; e la tesi dei plebisciti o *referendum* nelle colonie le pare giustamente assurda anche perchè inapplicabile in paesi di così embrionale coscienza civile.

In complesso la stampa inglese trova nel discorso di Lloyd George una prova di più, e vi vede forse una indicazione e un appoggio, a sostenere la opportunità per la Quadruplice di rivedere e riaffermare una volta per sempre i suoi scopi di guerra.

Su questa questione della revisione noi ci siamo una volta già pronunziati. Indubbiamente il progressivo svolgersi delle situazioni generali, i chiarimenti e le aggiunte apportate da colossali elementi nuovi come la rivoluzione russa e l'intervento americano, sono ragioni che spiegherebbero la opportunità di riordinare e fissare le idee e le auto-conquiste morali già realizzate nel corso della grande crisi da cui il mondo è stato colto.

Ma, come già altra volta segnalammo la necessità che questa sorta di nuovo esame non debba offrire pretesto a sospendere o indebolire quello che è più importante, cioè l'azione di guerra, segnaliamo oggi un'altra non meno importante esigenza e necessità: che un tale esame se deve essere fatto, non avvenga sotto l'influsso ingannatore e venefico di formule astratte e assurdamente sintetiche; fu già autorevolmente detto che i problemi pratici si risolvono con criteri pratici, e che non vi è formula unica possibile in tanta diversità e complessità di elementi. Quella che deve essere tenuta da conto e fissata bene in faccia con sincerità e coraggio e senso di responsabilità, e senza indulgenti e pericolose preoccupazioni di contentar questo o quello, è la realtà e la storicità degli avvenimenti. E la storia non si accontenterebbe di formule le quali, malamente confondendo insieme problemi per loro natura diversi, non costituirebbero che falsi veli su situazioni insostenibili perchè irreali.

Offensiva russa

Da alcuni giorni le notizie provenienti dal fronte russo accennano ad una ripresa di attività nelle operazioni belliche. Senza voler ancora pronosticare una grande offensiva, nè azioni di decisiva importanza, bisogna tuttavia rilevare il fatto come segno che l'esercito russo va riprendendo una certa consistenza e che, nei riguardi specialmente del rifornimento delle munizioni e anche del funzionamento dei servizi delle retrovie, le condizioni devono essere assai migliorate.

Conoscendo il valore dei capi rimasti oggi alla testa dell'esercito russo, non possiamo supporre che essi provochino il nemico senza essere in grado di fargli fronte. Sono del resto gli stessi comunicati di Berlino e di Vienna che parlano di questa nuova ripresa di attività, la quale coincide all'interno della Russia con un consolidamento della situazione del Governo provvisorio, che ha potuto sventare, con forte opposizione, le congiure massimaliste e fronteggiare una pericolosa situazione creata dagli estremisti a Sebastopoli ed altrove.

Il teatro galiziano dove l'azione militare pare siasi oggi riaccesa, è una delle zone più importanti e minacciose del fronte russo, poichè la linea austro-tedesca ha colà minori appigli sul terreno e permette di minacciare il punto di congiungimento degli eserciti austriaci e prussiani.

Intanto il risveglio russo accentua quella grande incognita creata dalla rivoluzione rispetto alle operazioni di guerra degli Imperi centrali. Già nei giornali austriaci vanno notandosi segni di preoccupazione, e ciò è naturale perchè è appunto l'Austria che dovrebbe guardare la parte del fronte orientale che più si presta ad un'azione offensiva russa, giacchè da quel fronte appunto il Comando austro-ungarico ha negli ultimi tempi sottratto rilevanti truppe ed ancor più artiglierie per parare l'offensiva italiana. E la stessa cosa, del resto, pare abbia fatto la Germania, ritirando contingenti di uomini e bocche da fuoco dal fronte polacco per portarli in Francia, sostituendoli in proporzioni minori con entità già sensibilmente provate sul fronte francese. Di più, il fronte tenuto dai tedeschi contro la Russia ha essenzialmente un carattere offensivo, e quindi i tedeschi possono limitarne le forze, mentre il tratto del fronte stesso tenuto dagli austriaci in Galizia ed in Romania si presta essenzialmente a minacciose offensive russe, e quindi gl'Imperi centrali si trovano a doversi oggi mantenere fortemente nel caso di un risveglio d'azione russo. Ecco perchè questa ripresa attività deve oggi dar da pensare seriamente all'Austria, nelle condizioni di lotta nelle quali è venuta a trovarsi.

Il risveglio russo, anche nelle proporzioni nelle quali oggi si manifesta, avviene nel momento in cui la vittoriosa metodica pressione inglese continua a svilupparsi e impegna grandi forze germaniche, dopo aver ad esse causato fortissime perdite negli ultimi due mesi; e dopo che l'Austria ha dovuto riversare masse ingenti di uomini sul fronte italico, senza riuscire a riprendervi l'iniziativa, o a cancellare minimamente i successi da noi ottenuti. Perciò il problema per gl'Imperi centrali di fronteggiare una azione russa nelle condizioni presenti è indubbiamente assai arduo, specie per l'Austria, per la quale esso implicherebbe la necessità di rallentare la resistenza contro l'Italia.

Non si conoscono bene quali e quante riserve strategiche abbia o possa ancora formare l'Austria, ma certo il fatto che la duplice monarchia ha dovuto tanto sguarnire il fronte russo per portare truppe contro il fronte italiano, denota che poche riserve strategiche le restavano. Quanto alla Germania, si sapeva che disponeva di 40 divisioni nuove, ma gran parte di esse sono state impiegate sul fronte occidentale e sono state duramente provate. Oggi, dunque, di esse si ritiene ne disponga ancora 12 divisioni sul fronte francese, e altrettante circa nell'interno. Tali condizioni di riserve nuove rendono l'incognita russa certamente preoccupante per gl'Imperi centrali, e non indifferente sull'andamento generale della guerra sui fronti franco-inglese ed italiano.

Le fanterie russe attaccano

dallo Strypa alla Narajowka

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — **Dopo un tiro di distruzione durato tutta la giornata contro le nostre posizioni dello Strypa superiore fino alla Narajowka, è stato effettuato nel pomeriggio un violento attacco da parte della fanteria russa sopra un fronte di 30 chilometri. Le truppe d'assalto sono state costrette dal nostro tiro di difesa a ritirarsi. Offensive notturne russe senza preparazione di artiglieria dalle due parti di Brzezany e verso Zwyzyn non sono riuscite. Il duello dell'artiglieria si è esteso verso nord fino al medio Stochod e verso sud fin oltre Stanislau senza che si siano verificati attacchi in questi settori.**

Fra i Carpazi e il Mar Nero nessun avvenimento particolare.

PIETROGRADO, 2. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data del 1° corr., dice:*

In direzione di Zolotchovek-Brzezany, violentissimo combattimento di artiglieria.

Sul fronte rumeno, la nostra artiglieria ha battuto e distrutto un treno nemico in marcia nella regione del Monte Lumuntelo, nei Carpazi.

A nord di Postavy il nostro aviatore tenente Gorbounov ha abbattuto un aeroplano nemico, che è caduto nelle linee nemiche ed è stato cannoneggiato dalle nostre batterie. Durante il combattimento aereo avvenuto l'altro ieri fra nostri apparecchi e una squadriglia tedesca è morto il nostro aviatore sottotenente Arlov, che è stato attaccato da due destroyers nemici.

BERLINO, 1. — *Si ha da Vienna:*

Nella Galizia orientale la battaglia di difesa verso il gruppo d'eserciti del generale Bohem Ermolli raggiunse grande intensità.

Dopo una visibile intensificazione del tiro d'artiglieria, durato vari giorni, la battaglia di artiglieria raggiunse ieri grandissima violenza. Anche l'artiglieria pesante entrò in azione.

Nel pomeriggio forti attacchi di fanteria avvennero a sud e sud-est di Brzezany e verso Koninchy, che furono ovunque respinti.

Là dove distaccamenti di fanteria nemici avevano potuto mantenersi sotto il nostro tiro di distruzione, furono arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Un violentissimo attacco effettuato nelle ultime ore del pomeriggio a nord-ovest di Zaocze non riuscì sotto il nostro tiro di artiglieria.

Verso mezzanotte il nemico tentò di avanzare a sud di Brzezany, senza preparazione di artiglieria; fu respinto.

Durante la notte il tiro di artiglieria diminuì di intensità per ravvivarsi all'alba.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Sul fronte orientale, presso Konjouchi, nonchè fra la Zlota Lipa e la Narajowka, attacchi russi svoltisi durante la giornata provocarono nuovi combattimenti.

L'impressione in Francia

PARIGI, 2.

Dai comunicati tedeschi e russi i giornali rilevano il fatto di considerevole importanza che gli eserciti della giovane repubblica russa, dopo un periodo critico, vittoriosamente sorpassato, hanno ripreso l'offensiva. Salutano l'entrata in linea degli effettivi alleati; prevedono la dolorosa emozione che essa produrrà a Vienna e a Berlino ed attendono con fiducia lo sviluppo dell'azione.

I progressi inglesi

sul fiume Souchez

LONDRA, 1. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

L'artiglieria nemica ha dato prova di considerevole attività oggi nella valle della Scarpe e nela regione di Lens e a nord di Pys. Abbiamo fatto diciassette prigionieri durante il nostro attacco della scorsa notte sulla riva settentrionale del fiume Souchez.

Nelle operazioni di giugno alla cresta di Messines, a Wytschaete e in altre parti del fronte, abbiamo preso prigionieri 8686 tedeschi, fra cui 175 ufficiali, e ci siamo impadroniti di 77 cannoni fra cui due pezzi pesanti, di 102 mortai da trincea, di 345 mitragliatrici e di grande quantità di altro materiale da guerra.

LONDRA, 1. — *Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi, dice:*

Continuando i loro successi di ieri le nostre truppe attaccarono la notte scorsa sulla riva settentrionale del fiume Souchez ed espugnarono le difese nemiche su un fronte di circa mezzo miglio immediatamente a sud-ovest e ad ovest della città.

Durante la notte effettuammo una riuscita incursione a nord-est di Epehy.

Incursioni nemiche contro le nostre posizioni ad est di Gouzeaucourt e nelle vicinanze di Armentières ebbero per risultato di lasciare alcuni prigionieri tedeschi nelle nostre mani.

PARIGI, 2 (ore 15). — *A sud di Saint Quentin respingemmo un colpo di mano nemico sui nostri piccoli posti verso Gauchy.*

Nel settore Cerny-Ailles le due artiglierie continuano a mostrarsi particolarmente attive. Ieri alla fine della giornata le nostre truppe contrattaccarono da una parte e dall'altra della strada Ailles-Paissy. Questa azione, vivamente condotta, ci ha permesso di respingere i tedeschi al di là della linea di trincee che avevamo occupato ieri. Il terreno riconquistato, ricoperto di cadaveri, mostra l'importanza delle perdite subite dal nemico durante la sua offensiva.

Duello di artiglieria piuttosto violento nel settore della strada Laon-Reims.

In Woevre una piccola ricognizione tedesca, che tentava di avvicinarsi alle nostre linee verso Flirey, fu dispersa dai nostri fuochi.

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino:*

A causa della pioggia e della nebbia il fuoco è stato limitato nella maggior parte dei settori del fronte. Vi sono stati alcuni combattimenti di pattuglie, riusciti a noi vantaggiosi.

Gruppo di eserciti del Principe ereditario tedesco. — I francesi hanno invano tentato di riprendere il terreno da noi conquistato allo Chemin des Dames e sulla riva occidentale della Mosa. Ad est di Cerny, dopo una breve preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato per tre volte le trincee da noi conquistate sopra l'elevato altipiano a sud della fattoria di La Bovelle. Tutti questi attacchi sono stati respinti. Nostri battaglioni hanno occupato linee francesi più ad est fino alla strada Ailles-Paissy. Sulla riva occidentale della Mosa i francesi hanno tentato con attacchi parecchie volte rinnovati di ricacciarci dalle trincee da noi occupate sull'altura 304 e più ad est. Essi sono stati respinti dal nostro tiro di sbarramento e in violenti combattimenti a colpi di granata.

Indennità e colonie

nel discorso di Lloyd George

LONDRA, 2.

Il discorso di Lloyd George è rimarchevole per tre punti: dove invita il popolo tedesco a democratizzarsi e a scegliersi un nuovo sistema di governo costituzionale, per gli accenni alle indennità, e finalmente alla illusione delle conquiste territoriali. Il primo di questi punti naturalmente soddisfa specialmente i giornali radicali, come il *Manchester Guardian* e il *Daily News* che sognano di vedere alla fine della guerra una Germania e un'Austria liberalizzate e trasformate; ma viceversa non li soddisfano troppo gli altri punti.

Così il *Manchester Guardian* avrebbe preferito che Lloyd George avesse aderito alla distinzione fatta dai francesi, fra indennità e riparazione, anzichè dichiarare che le indennità costituiscono una essenziale garanzia contro la ripetizione di un attacco alla pace. Su questo tema dell'indennità gli Alleati, senza sacrificare nessun elemento di sicurezza, potrebbero, secondo il giornale, accostarsi ai concetti della nuova democrazia russa, dato che lo scopo di battere la Germania è quello di farle abbandonare ogni speranza di dominazione mondiale; il pagamento dell'indennità non appare importante, mentre diviene un serio fattore per un cordiale accordo col popolo russo. Il *Daily News*, dal canto suo, ritiene che le dichiarazioni di Lloyd George possono ritenersi come un passo iniziale verso la conversione del popolo tedesco e gli sembra di credere che sia giunto il tempo in cui gli Alleati rivedano e riaffermino una volta per sempre i loro scopi di guerra.

Le solenni dichiarazioni di Lloyd George circa le colonie tedesche e le conquiste dell'Armenia e della Mesopotamia, può dirsi che equivalgono a rinviare al Congresso della pace, la sorte finale di questi paesi. In generale la stampa inglese sembra favorevole all'idea che l'Armenia e la Mesopotamia non siano restituite alla Turchia, ma nemmeno connesse all'Inghilterra e alla Russia. Questi paesi saranno posti sotto una specie di protettorato internazionale finchè i popoli che l'abitano non saranno in grado di governarsi da sè. Il *Daily Express* non approva l'idea che il fato delle colonie tedesche debba essere deciso dagli abitanti, perchè trattandosi di popolazioni quasi selvagge nessuno potrebbe credere alla sincerità di tale plebiscito. I popoli incapaci a governarsi da sè, sono anche incapaci di decidere a chi debbano affidare i propri destini. Perciò il giornale propone di dichiarare coraggiosamente che la Mesopotamia, l'Armenia e le colonie tedesche vengano amministrate dopo la guerra da una Commissione internazionale, la partecipazione alla quale dei rappresentanti degli Stati Uniti servirebbe ad eliminare il sospetto di ambizioni territoriali da parte di una potenza europea. D'altra parte viene osservato che la risoluzione di interpellare gli indigeni non è approvata, sebbene per varie ragioni, neanche dalla *Morning Post*, la quale afferma che gli interessi dell'impero britannico e degli alleati debbono essere seriamente considerati prima di decidere il fato delle colonie tedesche, poichè in quella questione sono implicati interessi maggiori anche di quelli delle razze indigene, talvolta ridotte a un trascurabile avanzo di sopravvivenza. Così nell'Africa Sud-occidentale sono, si può dire, rimasti pochissimi indigeni, dato che il colera e i soldati tedeschi li hanno massacrati tutti. Ma il possesso di quel paese è essenziale per l'unione del Sud-Africa posseduto dagli inglesi. Così le Colonie tedesche del Pacifico saranno essenziali per l'Australia. Queste colonie non debbono più tornare in possesso della Germania. Ma intanto la *Morning Post* come il *Times* sembrano avanzare dubbi sulle possibilità di una trasformazione di sistema del governo tedesco che Lloyd George ha invocato.

L'incidente tedesco-norvegese

ZURIGO, 2.

Finalmente i tedeschi apprendono l'esistenza di un incidente tedesco-norvegese. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* comunica loro che il corriere tedesco che giungeva a Cristiania venne arrestato e che il suo bagaglio munito di sigilli venne perquisito e sequestrato essendovi trovate materie esplosive, per sospetto che tali materie dovessero essere impiegate in Norvegia. Il Governo fece iniziare un procedimento giudiziario contro il corriere. Data l'immunità internazionale garantita ai corrieri diplomatici, il Governo imperiale protestò contro l'arresto del corriere e ne chiese la pronta scarcerazione. Nello stesso tempo dichiarò che non vi è stata intenzione di impiegare le materie esplosive in Norvegia. Se il contegno del corriere dava motivo a rimostranze e urtava contro le leggi norvegesi, si sarebbe proceduto in Germania, mentre il provvedimento norvegese è illecito di fronte alle norme e alle direttive internazionali. Frattanto il Governo norvegese ha rilasciato il corriere.

La Nota afferma che le materie esplosive non servivano per nessuna impresa in Norvegia, nè contro i norvegesi.

Un vapore norvegese affondato

COPENAGHEN, 2.

Il vapore norvegese *Maggie* è stato affondato nell'Atlantico. L'equipaggio è salvo.

101 piroscafi sequestrati in America

WASHINGTON, 30.

Lo *Shipping Board* ha consegnato al Presidente Wilson, perchè siano messi in servizio, 87 piroscafi tedeschi sequestrati al principio delle ostilità.

Altri quattordici piroscafi sono già in possesso del Ministero della Marina.

Carlo I desidera la pace

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna che Carlo I ha ricevuto i rappresentanti delle varie nazionalità, esclusi gl'italiani che riceverà domani.

Il deputato Hauser, nei corridoi del Parlamento, ha detto: « L'imperatore mi ha dichiarato che desidera la pace al più presto possibile.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 2 Luglio 1917.

Nella notte sul 1. Luglio, il nemico spiegò particolare attività fra il lago di Garda e la Valle di Ledro: dopo violenta preparazione di fuoco, un suo reparto, di forza non inferiore a due compagnie, assalì la linea delle nostre piccole guardie tra S. Giovanni e Biacesa. Venne arrestato e con pronto contrattacco obbligato a ritirarsi, dopo aver subito sensibili perdite.

Contemporaneamente, da altri nuclei, venivano attaccati nella stessa zona i posti avanzati a nord di Malga Giumella e a nord-est di Mezzolago; l'attiva vigilanza dei nostri arrestò il nemico prima che potesse giungere a contatto delle nostre linee.

La lotta delle artiglierie si mantenne ieri vivace nella zona tra Garda e Adige.

In parecchi altri tratti della fronte, e con particolare efficacia alla testata del Bosbach e nei pressi di S. Lucia di Tolmino i nostri tiri colpirono a più riprese concentramenti di truppe e movimenti nemici.

Sul Mrzli, una grossa mina preparata dal nemico, brillò senza riuscire ad alterare la nostra occupazione e producendoci danni assai lievi.

CADORNA.

Un nostro "raid,, su Trieste

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nella notte sul 30 giugno un gruppo di velivoli nemici, provenienti ad alta quota dal mare, ha compiuto una incursione sulla laguna Veneta, lanciando bombe incendiarie ed esplosive sia nell'abitato di Venezia, che su Murano e Chioggia. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime. Nell'allontanarsi sotto il vivo fuoco delle nostre batterie antiaeree, si ha ragione di ritenere che due velivoli nemici siano stati colpiti.

Ad immediata ritorsione della incursione contro Venezia nostri idrovolanti attaccarono, nella notte sull'1 luglio, la zona industriale della città di Trieste. L'attacco fu compiuto malgrado il levarsi improvviso di un burrasca e il vivo fuoco d'interdizione delle batterie nemiche.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle loro basi.

Gli avvenimenti in Russia

Il Governo provvisorio per la Duma

PARIGI, 1.

Il *Temps* ha da Pietrogrado: Il Governo provvisorio ha aderito alla deliberazione della Duma, che rifiuta di disciogliersi.

I delegati russi vanno a Stoccolma

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Consiglio dei delegati operai e militari dice: Oggi sono partiti come delegati del Congresso dei Consigli i membri del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari Goldemberg, Rosanoff e Smirnoff. La loro meta più vicina è Stoccolma. I delegati sono autorizzati ad entrare a nome del Consiglio dei delegati operai e militari e del Consiglio esecutivo in conversazioni coi socialisti.

Miliukoff contro gli estremisti

PIETROGRADO, 2.

I giornali socialisti, all'infuori dei « Bolscevikì » senza distinzione di tendenze, assumono un aspro violento linguaggio contro l'azione sconsiderata di Lenon. Nel Congresso dei cosacchi, oggi alcune voci si sono fatte sentire sulla necessità per i cosacchi di intervenire a ristabilire l'ordine secondo le direttive del Governo. Lo stesso ex-ministro Miliukoff ha pronunziato un violento discorso accusando l'attuale Governo di favorire, con le sue debolezze e la sua remissività, i provocanti atti degli estremisti. Miliukoff, parlando degli estremisti, ha finito il suo forte discorso gridando: « E' tempo di finirla con questa gente. » Le sue parole sono state coperte da un uragano di applausi. Il movimento appare di nuovo improvvisamente critico, per quanto si abbia l'impressione che non debba risolversi in episodi di grande violenza.

Nuove luci sull'imbroglio Grimm

MILANO, 2.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado:

« La questione dell'espulsione di Roberto Grimm continua a interessare vivamente tutti gli ambienti politici. Rimane ormai provato che Grimm, per mezzo del Ministro svizzero a Pietrogrado, ha inviato dispacci cifrati al consigliere Hoffmann perchè li comunicasse al Governo germanico. In questi dispacci si davano le direttive che il Governo germanico avrebbe dovuto seguire per tentare di concludere una pace separata colla Russia. Intanto gli si suggeriva che per tutto il tempo di queste trattative il Comando germanico si fosse astenuto rigorosamente da qualsiasi operazione offensiva, ciò che spiega i due manifesti e indirizzi di Hindenburg e di Leopoldo di Baviera diretti alla Russia nei quali si insisteva che la Germania non aveva tentato alcun attacco contro la Russia nei giorni della rivoluzione e si cercò di attenuare l'importanza delle operazioni dello Stochod che costarono ai russi circa 30 mila uomini. Tutto ciò dimostra che Grimm aveva un incarico ufficiale ed era in diretti rapporti col Governo germanico.

Da ieri si è iniziata un'agitazione sostenuta dai « bolscevikì » e da quegli altri elementi oscuri che si possono oramai definire senza riserve agenti germanici. Questa agitazione è precisamente diretta contro la espulsione del presidente del convegno di Zimmerwald.

Si annunciano intanto nuovi scandali dei socialisti estremi. Burzeff è stato incaricato di far luce sulla sincerità di molti agitatori e pare che già sia sulle traccie di gravi intrighi.

La Balabanoff agente della Germania.

Oggi le *Birgevja Wiedomosti* pubblicano un lungo articolo di notizie e di commenti dal titolo: « Roberto Grimm e Angelica Balabanoff in Russia ».

Il giornale ricorda le manovre socialiste dei tedeschi in Italia per cercare di influenzare le direttive dei socialisti ufficiali italiani. Riconosce però che i socialisti italiani hanno posto la maggiore resistenza a questi tentativi.

Il giornale rileva poi il fatto singolare che Angelica Balabanoff è arrivata in Russia con Grimm attraverso la Germania, dopo aver sostenuto una serie di azioni più o meno oscure contro il Governo italiano e contro la guerra. Angelica Balabanoff, appena arrivata in Russia, cominciò ad attaccare ed a criticare l'attività dei socialisti interventisti e il loro movimento per la guerra italiana.

Il giornale dice che la posizione di Angelica Balabanoff, che fa parte della Direzione del P. S. I, rimane illuminata dalla posizione in cui si è trovato il compagno Grimm. Mi risulta che la Balabanoff si presentò come rappresentante della Direzione del P. S. I., dichiarando che non si doveva dare ascolto ai socialisti che ancora si trovano in Russia, cioè Lerda, Labriola e Raimondo, perchè non rappresentavano nè i socialisti, nè il popolo italiano.

Si domanda ora se la Balabanoff è autorizzata dalla Direzione del partito italiano e se è implicata nell'affare Grimm, poichè la Balabanoff è venuta in Russia come fida compagna di Roberto Grimm.

Branting parla del convegno

PARIGI, 2.

L'inviato speciale del *Matin* a Stoccolma ha intervistato Branting sulla conferenza internazionale che il *leader* svedese spera ancora che presto o tardi sarà tenuta.

— Spero — ha detto Branting — che a poco a poco certe difficoltà cadranno e vedremo a Stoccolma i delegati francesi ed inglesi. Se passano di qui faranno noto semplicemente il loro programma; saremo così in possesso di un documento esprimente la volontà dei socialisti dell'Intesa. Scopo della conferenza non è, come si è lasciato credere, quello di arrestare la guerra e di imporre una pace socialista ai governi. Preoccupiamoci solamente di stabilire un progetto di pace equa che sottoporremo al mondo, il quale terrà conto di tutte le rivendicazioni e di tutte le ingiustizie, poichè sarà dovuto alla collaborazione dei rappresentanti di tutte le nazionalità. Qui non solamente i popoli liberi, ma le nazionalità oppresse hanno voce in capitolo. La conferenza di Stoccolma ha lo scopo di raggiungere... popoli; ha anche lo scopo di sconfessare tutte le tendenze annessioniste, sopratutto quelle che potessero manifestarsi in certe frazioni socialiste. Così la discussione coi socialisti maggioritari tedeschi ha preso subito una piega spiacevole. Infatti la loro attitudine verso l'Alsazia-Lorena è un grande errore; è un punto di vista che non potrà mai essere sostenuto in assemblea socialista plenaria. Vorrei vedere sostenere la loro tesi davanti ad una simile assemblea: il loro scacco assoluto sarebbe la prova importante che i socialisti maggioritari tedeschi non sono che una infima minoranza del socialismo mondiale. Le conferenze che hanno luogo attualmente coi minoritari tedeschi confermano questa certezza. I minoritari tedeschi sono uomini coraggiosi. Posso affermarvi che conducono in Germania una lotta incessante, che la censura sopprime le loro parole stroncando persino le loro dichiarazioni in Parlamento. Evidentemente anche qui non potranno parlare troppo chiaramente, poichè il loro Governo impedirebbe loro di ritornare qui. Non credo possibile una pace giusta e duratura con l'attuale Governo tedesco. Questo deve essere rovesciato; ma occorre l'abolizione assoluta di tutto il regime e non un semplice mutamento di persone. Considero la rivoluzione il mezzo più efficace più rapido. E' dalla rivoluzione in Germania che attendo questo mutamento.

L'esercito del Peloponneso e il governo di Venizelos

ATENE, 2.

Gli ufficiali generali dell'esercito del Peloponneso hanno dato al Ministro della Guerra Venizelos l'assicurazione del loro lealismo verso il nuovo Governo.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Commenti della stampa uruguayana

MONTEVIDEO, 1. — *La stampa commentando la visita della squadra nord-americana e la revoca della neutralità del Brasile, osserva che tali fatti costituiscono l'affermazione della solidarietà continentale e della linea politica che le democrazie americane debbono seguire schierandosi a fianco dell'Intesa contro il principio autocratico.* (A. A.)

La stampa peruviana e il Brasile

LIMA, 1. — *La maggioranza della stampa incita il popolo ad imitare i dirigenti del Brasile, di cui elogiano le risolute decisioni constatando che il Brasile ha preso nell'America latina il posto d'onore guadagnandosi le simpatie e l'appoggio degli Alleati.* (A. A.)

Il Cile per la guerra brasiliana

SANTIAGO, 1. — *La revoca della neutralità brasiliana, per quanto attesa, ha prodotto enorme sensazione. L'opinione pubblica unanime plaude all'atteggiamento del Brasile, mentre i giornali affermano che il conflitto mondiale avendo preso il carattere dei principi democratici contro l'autocrazia nessun paese repubblicano può esitare sulla via da scegliere.* (A. A.)

Il gen. Villa circondato si arrende

MESSICO, 1. — *Una nota ufficiosa annuncia che il generale rivoluzionario Villa, trovandosi accerchiato dalle truppe del Governo presso la frontiera degli Stati Uniti fortemente sorvegliata, ed essendo quasi sprovvisto di munizioni, ha offerto la resa e la sottomissione chiedendo la salvezza della vita per sè e per i suoi soldati. Sembra che il Governo rifiuterebbe di trattare col generale Villa, essendo questo fuori della legge.* (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Congresso Nazionale Interventista

Una manifestazione di plauso ai lavoratori del mare.

Nella seduta pomeridiana di ieri al Palazzo Macchi, che era riservata, si preparò la costituzione del Comitato d'azione, del quale fungerà da relatore l'on. Romolo Murri.

Stamane dopo le 10 si è riunito il Congresso al teatro «Nazionale» in seduta pubblica. Presiede l'on. *Murri*, che dà relazione dei lavori compiuti dai delegati riuniti, che si possono riassumere nel seguente ordine del giorno:

Il Congresso delle Associazioni interventiste, dichiarando la sua sfiducia nel Governo, inquantochè non ha dato nessun affidamento al Paese che vengano evitati i metodi della politica interna e generale che gli interventisti giudicano esiziale ai fini della guerra:

fa appello al Paese perchè nel seno di ogni associazione e nei comizi siano affermati, fino al successo, i seguenti capisaldi:

1. Consiglio di guerra che restringendo nelle mani di pochi uomini la suprema direzione dello Stato eviti la disarmonia e discontinuità di azione del Governo;

2. Riforme sociali, che, correggendo subito alcune delle maggiori ingiustizie e deficienze della legislazione sociale diano al proletariato la fiducia che la guerra anti-tedesca ed anti-austriaca non dovrà risolvere solo il problema delle libere nazionalità, ma affrettare il trionfo della giustizia sociale.

In proposito il Congresso afferma la improrogabile necessità:

a) di nuovi provvedimenti tributari che colpiscano tutti i soprapprofitti di guerra ed capitali improduttivi:

b) dell'aumento proporzionato al moltiplicato costo della vita dei sussidi alle famiglie dei richiamati;

c) di una rapida e più larga assegnazione delle pensioni di guerra ai mutilati ed invalidi e alle famiglie dei caduti.

Il Convegno inoltre invita le associazioni italiane di ogni partito ad esigere che sia risolto secondo gli interessi dell'agricoltura il problema della mano d'opera militare, che siano internati tutti gli stranieri di nazionalità nemica e sospetta, che siano sequestrati i beni tedeschi, che sia semplificato l'organismo della guerra, che sia risolta secondo giustizia la questione degli imboscati e degli esonerati, che il funzionamento della censura sia ricondotto ai fini per i quali fu istituita.

Il segretario *Mario Pocc* dà lettura di altre adesioni.

Roberto Dino, di Milano, manda un saluto alle vedove di Battisti e di Sauro nonchè alla madre di Corridoni. (Applausi).

Fiora, rappresentante del gruppo interventista di Salerno parla delle condizioni delle popolazioni meridionali e si augura che il Governo voglia ad esse dedicare le sue cure. L'oratore dilungandosi viene interrotto.

La signora *Virginia Pincelotti-Poce* porta il saluto delle donne interventiste.

Maria Rygier illustra l'ordine del giorno ed improvvisa un brillante discorso. Essa combatte i rigori della censura nonchè le intemperanze dei socialisti neutralisti. Enumera una serie di fatti concreti dimostrando la necessità di un'oculata vigilanza e di severi provvedimenti contro i sabotatori della nostra guerra. Dice che in tempo di pace essa era una rivoluzionaria ora, in tempo di guerra, è per l'ordine e la disciplina; il Governo deve disciplinare e il popolo saprà obbedire.

Accennando al voto incolore della Camera dei deputati, riconosce che i vincitori sono gl'interventisti, come riconosce che in questi giorni si nota uno stringimento di freni per i neutralisti. E conclude: Al ritorno dei nostri soldati vincitori dal fronte ne abbiamo vinto le nostre battaglie. (Vivi applausi).

Pres. propone di chiudere la discussione, ma vi sono ancora sedici oratori inscritti.

Alcuni però rinunciano alla parola.

Galloni, di Roma, parla del disagio delle famiglie operaie, che hanno il capo o i figli al fronte. Vorrebbe che queste famiglie fossero temporaneamente esonerate dal pagamento della pigione. Accenna pure allo spionaggio che serpeggia malgrado i processi e vorrebbe... l'abolizione della legge sulle guarentigie.

Avv. Tempera, direttore del *Quotidiano* di Bari vorrebbe dar lettura di alcuni articoli che la censura soppresse, ma l'assemblea insorge e si oppone.

Voci. Dove si va a finire?

Bariolarri di Milano parla sulla politica interna.

Bassi, segretario della Camera del Lavoro di Roma, presenta una serie di voti di ben 150.000 operai organizzati. Intende che si provveda su più larga scala agli operai, ai contadini, ai lavoratori del mare. Grandi ricchezze si sono accumulate in Italia durante due anni di guerra e da questo fiume devono partire i rivoli benefici. Biasima severamente il trattamento fatto subire dagli armatori ai lavoratori del mare e invoca dal Governo equi procedimenti, perchè questi marinai sono degni di ammirazione. Riunendosi a Genova per commemorare i loro morti, vittime dei siluramenti tedeschi, affermarono il patriottico proposito di continuare la guerra fino alla vittoria. (Vivi applausi).

Propongo, dice l'oratore, un voto di plauso ai lavoratori del mare, che tutto sacrificarono in questa guerra e ai ferrovieri, mirabili esempi di devozione e sacrificio. (L'assemblea sorge e applaude lungamente).

Nemani di Ancona, manda un saluto all'esercito. (Nuovi applausi).

Giulietti segretario dei lavoratori del mare ringrazia il Congresso per la nobile manifestazione in favore dei marinai, e, rivoltosi al tavolo della stampa, esorta i relatori a metterla in rilievo, perchè in questa guerra gli eroi della marina mercantile furono trascurati, mentre essi, fra le tempeste del mare e le insidie dei pirati, si mantennero saldi patrioti per l'onore del nome italiano. (Prolungati applausi).

Pres. rimanda la seduta alle 16.30.

Grandiosa scelta

Le gentili signore possono fare in vestiti confezionati estivi, *blouses*, abiti e cappelli per bambini presso la nota Casa Ezzier 31-32 in Via Condotti, Roma.

La morte della signora Mercuro

E' morta la signora Genoveffa Mercuro-Tropeano compagna diletta del cav. Gaetano Mercuro, ispettore dell'Economato dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati.

La povera signora, che aveva per i nostri invalidi gloriosi interessamento e cure materne e che visse come un esempio per la sua famiglia, si è spenta dopo sei mesi dalla morte del suo amatissimo figliuolo Oreste.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono una vera manifestazione di affetto e di amicizia per l'estinta e per il cav. Mercuro che i soldati e gli ufficiali ciechi di Villa Aldobrandini e i mutilati di Villa Miraflori amano come un vero padre loro.

I due Istituti, gli ospiti dei quali avevano inviato magnifiche corone di fiori freschi, erano rappresentati da un gruppo di ciechi e di mutilati. V'erano anche molte signore dell'Opera, la Giunta esecutrice della quale aveva pure mandato fiori bellissimi, e numerosi amici ed estimatori della famiglia Mercuro.

Al cav. Mercuro, colpito nuovamente e così profondamente nei suoi affetti più cari, ai figli Rocco e Amerigo, entrambi soldati valorosi, alla figliuola Maria, le nostre vivissime condoglianze.

MARTEDI' 3 Luglio 1917 — S. Lanfranco
Levata del sole ore 4,40; tram. ore 7.47.
Levata della luna ore 6,44; tram. ore 2 45.
Ave Maria ore 8.15.

Gli enti dei consumi

La seduta di oggi

Stamane nella riunione indetta dall'on. Canepa al Commissariato generale, sono intervenuti i soli capi o rappresentanti degli Enti autonomi dei consumi. Dobbiamo con piacere constatare che la numerosa assemblea, tolti gli elementi per sentimenti o per interessi troppo discordanti, è riuscita molto ordinata e proficua. L'on. Canepa ha ascoltato con l'abituale deferenza vari oratori che hanno portato il tesoro della loro esperienza e della loro intelligenza sulla risoluzione del grave problema degli approvvigionamenti.

Hanno parlato i rappresentanti degli Enti autonomi: Pizzarotti di Bari, avv. Tramballi di Parma, Nanni della Romagna, l'avv. Noaro, avv. Scaglione per Caserta, cav. Silvani per Parma ed alcuni altri.

L'avv. Vincenzo Menghi, per il Consorzio di Tripoli ha parlato dell'organamento del Consorzio affermando che per il suo carattere differenziale giuridico, politico ed economico di fronte ai Consorzi della Madrepatria merita speciale considerazione.

Tributò un vivo elogio ai consorziati, al Governo di Tripoli e Metropolitano, che con la loro energia e spesso con non lievi sacrifici hanno assicurato all'Ente dei consumi vita non effimera.

Nel pomeriggio l'on. Canepa ebbe un altro scambio d'idee con i rappresentanti e continuerà pure nei seguenti giorni a ricevere tutti gl'interessati che abbiano desideri da esporgli.

Comitato dei genitori dei militari al fronte

Coloro che hanno aderito alla costituzione del Comitato dei genitori, aventi i figli alla fronte, ed anche chi intenda aderirvi, sono invitati ad un'adunanza, che si terrà martedì sera 3 luglio, alle ore 21, nella sala della Associazione nazionalista (Vicolo Sciarra, 54) per prendere gli accordi definitivi.

ASTERISCHI

All'Esposizione Garibaldina

Ieri, domenica, il concorso fu enorme dato il programma attraentissimo.

La recitazione di versi patriottici inneggianti alla vittoria raccolse molti e ben nutriti applausi.

La signora Diana Legrange disse alcune liriche del giovane poeta Ego Carcavallo, il quale volle gentilmente prestarsi recitando con ardore ed impeto patriottico i suoi versi intitolati: *Enrico Toti* ed i *Deportati*.

Il prof. Leopoldo Celani entusiasmò il pubblico con la recitazione dell'*Ode a Garibaldi* del poeta-soldato Villani.

Giulio Cesare Santini, il popolare poeta romanesco, recitò anch'esso una parte della sua produzione poetico-satirica e venne salutato da molti applausi specialmente dopo la recitazione della sua poesia satirica: *L'Elmo di Guglielmo*.

Il concerto militare del ... fanteria suonò, egregiamente diretto, durante gli intervalli dei pezzi musicali che vennero molto applauditi.

Asili infantili Israelitici

Ieri agli Asili Infantili Israelitici ha avuto luogo la solita festa infantile annuale in occasione della distribuzione dei premi di fondazione Sacra, Ottolenghi e Canobbio. [illegible] S. E. Roth, Sotto-segretario al Ministero della Pubblica Istruzione, il comm. Martini, R. Provveditore agli Studi, la R. Ispettrice Scolastica signora Ines Caselli Facchini, i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco, il comm. Tenerani, Presidente della Società degli Asili d'Infanzia, il comm. Sereni, Presidente dell'Università Israelitica, il conte Rasponi, Presidente della Congregazione di Carità, l'Ecc.mo cav. Sacerdoti, Rabbino Maggiore, le patronesse, le ispettrici e i componenti il Consiglio di Amministrazione degli Asili.

Il Presidente, cav. Daniele Sonnino, con acconce parole dette conto dell'opera svolta dall'Istituto durante l'anno scolastico specialmente in relazione all'assistenza dei figli dei richiamati, e segnalò alla gratitudine di tutti i buoni coloro che, ispirandosi a sentimenti di ben intesa carità, furono larghi di aiuto a favore degli Asili.

Prese quindi la parola S. E. Roth, il quale con frasi ispirate mise in rilievo tutta l'importanza dell'educazione e dell'istruzione della prima infanzia, e si compiacque con tutti coloro che attendono a tale opera benefica, contribuendo così a dare tranquillità e serenità ai nostri soldati che combattono al fronte.

Sotto la guida infine della valorosa Direttrice signora Ida Elisco i bambini eseguirono graziosi giuochi infantili, e declamarono poesie inneggianti alla Patria ed al valore del nostro esercito.

Per Aristide Sartorio

Ieri, domenica, Aristide Sartorio prese possesso della carica di vice-presidente della Reale Insigne Accademia di S. Luca.

All'assemblea generale straordinaria intervennero numerosi accademici che molto festeggiarono l'illustre artista.

Il prof. Pio Tarantini nell'insediare il vice-presidente pronunciò elevate parole di saluto e di augurio.

Il prof. Adolfo Apolloni ex-presidente e Manfredi si associarono alle nobili parole del presidente.

Aristide Sartorio, commosso, ringraziò con parole piene di patriottismo gli intervenuti.

Il prof. Adolfo Apolloni, infine, invitò l'assemblea a rivolgere un saluto al collega presente prof. Guido Cirillo che trovasi in licenza di convalescenza per ferita riportata combattendo valorosamente alla fronte.

Straordinario concorso al "Moderno" per "ALLA DERIVA"

Come avevamo previsto, gli spettacoli del Moderno iniziatisi sabato con *Alla deriva*, vanno riportando un successo sempre crescente. Bisogna proprio dire che il film della grande Casa Americana *Triangle-Film* ha proprio incontrato il gusto del pubblico. Quella comicità ingenua, abbondante, che fa sgorgare la grassa risata piace; e piace appunto perchè con quella sua fluente abbondanza rasserena e fa dimenticare tante noie quotidiane, tante amare tristezze abituali, e ci fa uscire dalla nostra, abituale serietà per abbandonarci, sia pure per un istante, all'ingenua e immaginosa vita della favola.

E il lavoro *Alla deriva* riesce piacevole non solo perchè fa vivere e sorridere di una comicità spensierata, ma anche per il modo perfetto come esso è eseguito.

Da ciò ne consegue che al *film* non poteva mancare uno dei migliori successi, e che agli spettacoli non vi possa accorrere che un pubblico numerosissimo da dover stare anche in piedi, come ieri giorno venne notato nei due grandi saloni, e alla sera nella magnifica *Arena all'aperto*.

Completa lo spettacolo una interessante serie di cinematografie di guerra. Oggi replica del bel programma.

Le Terme di Stigliano

presso Manziana (sulla Roma-Viterbo) sono celebri per i bagni solforosi-iodici per i fanghi, per il Vaporarium che costituiscono i più esperimentati metodi di cura nell'artritismo, nelle malattie delle donne, in quelle dermo-sifilopatiche, nei reumatismi, sciatica, scrofolosi, postumi di fratture. Alla direzione è un noto sanitario.

Solenne cerimonia in Campidoglio

in onore degli Stati Uniti

Mercoledì 4 luglio ricorre la Festa Nazionale degli Stati Uniti che quest'anno sarà grandiosamente celebrata in tutta la Confederazione americana a Londra e a Parigi.

Anche a Roma si avrà una solenne manifestazione di simpatia in favore dell'interevento degli Stati Uniti, promossa per iniziativa del Comitato Italo-Americano, dell'Associazione Trento e Trieste e dell'Istituto Coloniale Italiano.

Essa avrà luogo in Campidoglio la sera di mercoledì 4 luglio alle ore 21 precise.

Interverranno una Rappresentanza del Governo, del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale, della Camera di commercio e S. E. Th. Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Gli onorevoli senatori, deputati, consiglieri provinciali, comunali e della Camera di commercio saranno ammessi colla esibizione della medaglia.

I soci delle principali Associazioni cittadine (Stampa, Società Geografica, Associazione Artistica, Croce Rossa, Dante Alighieri, Lega Navale, Associazione Commerciale Romana, Società Generale fra Commercianti, Società degli Agricoltori, Collegio degli ingegneri, ecc.), potranno ritirare i biglietti d'invito per sè e per loro famiglia domani, martedì, presso le Sedi delle loro rispettive Associazioni.

Il Congresso della pesca

Si è riunito il primo Convegno nazionale per il progresso della pesca. Erano presenti il Ministro De Nava, i Sottosegretari Morpurgo e Cermenati ed altre personalità.

L'on. Pacetti — vice-presidente dell'Associazione nazionale per il progresso della pesca — fece il discorso inaugurale.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso; considerata la necessità impellente di utilizzare nel più largo modo possibile i prodotti della pesca marinara, delle acque dolci; fa voti:

1. che i divieti di pesca nell'Adriatico siano contenuti nei limiti strettamente indispensabili alla difesa militare, introducendo nel regime attuale le maggiori larghezze ed agevolazioni; 2. che le eventuali restrizioni di pesca negli altri mari vengano disciplinate con criteri razionali; 3. che siano autorizzati esoneri temporanei, oltrechè ai capi delle imprese pescareccie e di acquicoltura, anche ai capi barca, o ai pescatori specializzati o che pratichino comunque pescagioni importanti nei riguardi sia dei consumi locali che dei consumi generali, ed egualmente siano autorizzati esoneri al personale indispensabile per la vigilanza della pesca. »

La scuola nell'ospedale

Una commovente cerimonia si è svolta ieri all'ospedale militare dell'Istituto Massimo. Nell'ampio cortile un nucleo di convalescenti, circondato da gran numero di loro compagni, attendeva l'attestato di proscioglimento dall'obbligo della istruzione elementare. Il R. Provveditore diede loro il saluto a nome anche della Unione insegnanti, rallegrandosi coi valorosi soldati, che vittoriosi contro il nemico della patria, avevano sconfitto anche un altro nemico interno, l'analfabetismo. La signora Stringher presidente delle visitatrici e la contessa di Cossila distribuirono, insieme all'attestato, degli utili doni di cancelleria. Dissero opportune affettuose parole anche il direttore dell'ospedale, maggiore Pecori professor Giuseppe e l'on. Montrèsor, ringraziando il maestro Monaldini per la sua bella opera e gli allievi per la loro abnegazione e diligenza.

Vogliamo riportare i nomi di questi valorosi: Atassa Sante (Moriondo Torinese), Baldi Sante (Pistoia), Brunella Giuseppe (Montebelluno), Carè Antonio, Chiantella Gerolamo (Reggio Calabria), Castellano Pietro (Martina Franca), Creta Giovanni (Bassanello), D'Amico G. B., Dasiol Luigi (Vassola Treviso), Di Bona Nic. (Alcamo), Ferranti Adolfo (Calcata), Pozzi Enrico (Roma), Gestri Didaco (Pistoia), Lancia Marco (Rocca di Arce), Mastropasqua Vinc. (Trani), Montrella Augusto (Posta Fibreno), Nupieri Pietro (Cassano Jonico), Porto Gius. (Caccamo), Steccanella Giovanni (Cassano di Treviso).

L'iniziativa della scuola negli ospedali si deve all'Unione Insegnanti, Sezione di Roma. Dopo un esperimento felice fatto la estate scorsa dal Comitato Scuole dell'Agro Romano, l'Unione, di cui detto Comitato fa parte, lo estese a tutti gli ospedali. Ora parecchie scuole funzionano, adattandosi alle speciali condizioni e difficoltà dell'orario, dei locali, della breve permanenza degli allievi. I frutti sono ottimi. Già sessanta e più sono i soldati che tornarono dal fronte oppure alle loro famiglie con l'inestimabile dono dell'istruzione.

All'Associazione Artistica Internazionale

Ieri sera all'Associazione Artistica Internazionale ha avuto luogo la riunione plenaria di Presidenza e Consiglio, ultima della stagione. Dopo le comunicazioni del Presidente sull'attività sociale, assolutamente notevoli, dato anche le difficoltà odierne: esposizioni, conferenze, ed altre iniziative; si trattarono varie questioni d'arte. E si emise un voto perchè i *Saturnali* di Ernesto Biondi, siano tolti da uno dei cortiletti del Palazzo di Valle Giulia, dove erano stati indecorosamente costretti, e siano ritornati in una delle sale del Palazzo stesso. E si trattò della crisi generale degli artisti e sui provvedimenti da escogitare.

Presiedeva Cesare Bazzani, ed erano presenti: Arnaldo Zocchi, Guglielmo Mengarini, Giovanni Nicolini, Arturo Noci, Lorenzo Cecconi, Antonio Munoz, Vincenzo Moraldi, Giuseppe Tomini ed altri.

Un valoroso popolano

Giocondo Damiani è in verità un bel tipo di popolano, semplice ed espansivo, molto noto nel Rione della Madonna dei Monti. Chiamato alle armi, partiva allegramente per la guerra e bravamente faceva il suo dovere di italiano, sempre di buon umore e sempre sorretto da uno schietto entusiasmo bellico; così che oggi egli ha sul braccio due striscie d'argento attestanti le ferite riportate in due combattimenti, la corona reale d'argento per la conseguita promozione per merito di guerra da soldato a caporale e da caporale a sergente, e la sigla reale d'argento quale « ardito », il primo del suo reggimento. Inoltre sul petto ha le strisce di due medaglie al valore, una d'argento e una di bronzo, e quella della croce del merito conferitagli dal Re del Belgio, mentre sono in corso le proposte per altre tre medaglie al valore!

Ora Giocondo Damiani è tornato a Roma in licenza di convalescenza, col braccio destro ancora un po' anchilosato, ed attende di potersene tornare al fronte « perchè — dice con simpatica e naturale sicurezza — non guarisce chi vuol farsi riformare, ma chi vuol guarire, guarisce ».

Egli è stato ieri a farci una visita qui al giornale, perchè fu rivenditore della *Tribuna*, e ci ha ripetuto questo suo proposito di tornare alla guerra il più presto possibile... Intanto un gruppo di amici e di ammiratori lo ha voluto ad una modesta merenda; ed al valoroso popolano hanno recato l'augurale saluto e il plauso commosso il prof. cav. Pietro Benzi, il tenente Fiorini, il capitano ing. Tullio Tulli, Annibale Gabrielli, il consigliere comunale Paolo de Gislimberti, il cav. Ciribella, il cav. Augusto Santarelli, Frassinetti (il proto della *Idea Nazionale*), il maestro Salvatore Angelini, Alfredo Campodoni ed altri.

La chiusura di protesta degli orafi ed affini

Gli orafi, gli argentieri e gli orologiai di tutta Italia hanno stamane chiuso il loro esercizio in segno di protesta per una legge ritenuta cattiva da quanti coscenziosamente l'hanno esaminata. Ben grave è la manifestazione deliberata da questa numerosa classe di esercenti abituata a ponderare con serenità tutte le deliberazioni. Inutilmente per settimane e settimane gli orafi d'Italia si sono rivolti al Ministro delle Finanze, affinchè una rappresentanza di classe fosse da lui ricevuta per esporre le ragioni che lo avrebbero certamente convinto a modificare nell'applicazione il progetto che nessuno discuteva nella sostanza. Ed i gravi apprezzamenti dovuti esporre ai funzionari stessi che hanno redatto il progetto e che in conseguenza lo hanno sostenuto a spada tratta sono forse giunti al Ministro in modo poco persuasivo. Pur tuttavia gli orafi hanno sempre sperato che si sarebbe abbandonato qualunque puntiglio personale di fronte al fatto indiscutibile che si rovinano senza ragione migliaia e migliaia di famiglie mentre lo Stato potrebbe attingere maggiori risorse senza giungere a tale triste conseguenza.

Giungono da molti centri d'Italia telegrammi che accennano a deliberazioni di continuare la chiusura oltre gli otto giorni, fino ad ora stabiliti. In Roma non solo gli orafi, gli orologiai e gli argentieri hanno chiuso i loro esercizi, ma anche importanti aziende affini come Cagiati, Janetti, Segre e molte altre hanno interrotto gli affari in segno di completa solidarietà, per l'alto valore morale della manifestazione. Persino gli speculatori che fanno i loro acquisti al Monte di Pietà si sono astenuti dall'entrare nella sala delle vendite, mandando le aste deserte. La questura ha proibito l'affissione nei negozi dell'ordine del giorno col quale si dava notizia al pubblico della ragione che ha indotto i negozianti alla chiusura, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che si tratta di una lotta per l'esistenza, che collima con gli interessi dello Stato. Da ogni centro del nostro Paese sono state mandate sollecitazioni telegrafiche ai rappresentanti politici che certamente nulla trascureranno per persuadere il Ministro delle finanze a modificare la legge che determina un malcontento sì grave in tutta l'Italia.

Tombola Nazionale

Ecco il Bollettino delle Cartelle presentate ed inviate alla Commissione esecutiva in Roma che avrebbero conseguita la vincita a tutt'oggi 2 luglio.

Col 29.o estratto a Milano — col 02.o e 33.o a Roma — col 33.o a Padova — col 34.o a Roma — col 34.o a Savona — col 34.o a Carrara — col 36.o a Roma — col 36.o a Milano.

N. 10 cartelle concorrono ai 5 Premi di L. 5,000 ognuno.

N. 67 cartelle concorrono alla ripartizione della Cinquina di L. 20 mila.

N. 104 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 30 mila.

N. 33 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20 mila.

Ladri di biciclette e motociclette

Nella notte tra il 7 e l'8 dello scorso giugno, nella casa in via Claidini 3, vennero rubate due motociclette e cinque biciclette per un valore complessivo di lire 3000, appartenenti a persone abitanti in quello stabile.

Ricevuta la denunzia, la squadra investigativa si mise in moto capitanata dal delegato Di Stefano e composta dei migliori agenti tra cui il brigadiere di Stefano.

Dopo pazienti ricerche riuscì a ritrovare le macchine, che dai ladri Camillo Lavini d'anni 22, Cerulli Pietro d'anni 30 e Bruni Francesco d'anni 23, tutti romani erano state alla spicciolata vendute a diversi negozianti ricettatori per es. una motocicletta a Ciarocchi Michele ed una bicicletta a Neri Cesidio ecc., arrestati insieme ai suddetti ladri. La squadra giunse pure a scoprire che i malfattori solevano radunarsi in casa di una tramviera del servizio municipale, certa Amati Maria, ad una perquisizione operata in casa di costei portò alla scoperta di una quantità di roba di provenienza furtiva, tra cui molta biancheria finissima appartenente alla casa del duca Torlonia ed al collegio dell'Ordine di Malta ed alcune monete false da una e due lire.

Il ladro che forniva la casa dell'Amati era il di lei amante, certo Pionelli Gualtiero. Inutile dire che entrambi furono imprigionati.

A Fiuggi

I grandi Alberghi *Salus* e *Villa Rosa*, gestiti direttamente dal proprietario cav. Oreste Rosa e con novella e provetta direzione, dispongono di un servizio di primissimo ordine e praticano prezzi moderati. La Casa per la sua posizione è indicata alle famiglie per lunga e amena villeggiatura. Servizio elettrico della Ferrovia Vicinali da Roma a Fiuggi.

I nostri caduti

GIUSEPPE GENTILINI

Giuseppe Gentilini, aviatore pilota, tenente dell'11 bersaglieri, sacrificava eroica e giovane vita, fatalmente cadendo da un velivolo. SavoiaPamillo.

Del giovanissimo eroe già parlammo da queste colonne: oggi ne diamo con vero compiacimento il fedele ritratto per ti di fare cosa grata agli amici numerosi che lo ricordano con affetto e di recare conforto agli ottimi genitori.

Due medaglie al valore

Il direttore della Banca Commerciale Italiana di Verona, rag. Carlo Felice Gentilli, è stato fregiato di due medaglie al valore guadagnatesi nell'attuale guerra.

I TEATRI

"Bufera d'amore" del m.° Poggi al "Costanzi"

Domani sera avrà luogo al *Costanzi* la prima rappresentazione della nuovissima opera del maestro genovese Edoardo Poggi: *Bufera d'amore*. Il Poggi è conosciuto come musicista di molto valore e perciò questa *première* è attesa con legittimo interesse.

Il libretto, scritto in prosa, reca la firma di Tilla Mantelli Boselli. Si tratta di un dramma verista, schematico e violento.

L'azione si svolge in un paesello del golfo di Napoli. Il giovane pittore Oscar ha sedotto la povera Mariuzza che vive miseramente traghettando con la sua barca gli stranieri che vogliono recarsi alla Grotta Azzurra. Mariuzza si è data con ebbrezza ad Oscar ed ora avverte i primi segni della maternità. Intanto, il pittore ha ultimato un bellissimo quadro nel quale Mariuzza è ritratta nell'aspetto di Madonna. Spensierato e doppiamente felice, Oscar pensa a lasciare la ragazza che ormai costituisce per lui un peso e una preoccupazione. Mariuzza avverte il pericolo e cerca invano di scongiurarlo. Ella si sente presa da una folle gelosia verso il quadro, poi che tutta la sollecitudine di Oscar è per questa pittura: « Maledetto quadro » — esclama ella ad un tratto — « mi rubi lo sposo! ».

Oscar si allontana ed entra nella prossima osteria; una beffarda indovina si avvicina intanto a Mariuzza e le dice ghignando: *Inginocchiati davanti alla tua effigie e prega, prega quell'immagine che t'assomiglia di ritornarti l'onore...* E Mariuzza comprende: facendosi ritrarre come Madonna mentre era in peccato, ha compiuto un sacrilegio e adesso incombe su lei il più tremendo castigo...

Un bravo giovane, Gennaro, che amava devotamente Mariuzza ed era stato da lei respinto, viene ora ad offrirle il suo aiuto; ella però non lo accetta e, con la febbre nello sguardo, va tra le amiche. Nel frattempo il cielo si è rabbuiato. Una tempesta è prossima. Già qualche folgore squarcia la nuvolaglia addensatasi sul golfo.

La folla vuol festeggiare l'imminente partenza di Oscar e brindare al suo avvenire d'artista. Si alzano i bicchieri tra risa giulive. Gennaro, ad un tratto, dice con ironia: « Di grazia, Eccellenza, vogliate mostrare a noi l'effigie della nostra compagna Mariuzza sotto le spoglie di Madonna ». Oscar non vorrebbe, ma alla fine, cedendo alle insistenze generali, va nell'osteria, prende il quadro e ritorna per mostrarlo alla folla. Però Mariuzza, esasperata, afferra la pittura e sale rapidamente sul parapetto percosso dalle onde furiose: *Oscar, come hai sfasciato il mio cuore si sfasci l'opera tua... Tu mi rubasti l'onore, io ti distruggo la gloria!* Così ella grida, e si slancia nel mare, prima che alcuno abbia potuto trattenerla.

Per la rappresentazione di domani sera le parti sono così distribuite: *Mariuzza* signorina Mita Vasari; *Indovina*, signorina Emma Onori; *Oscar*, tenore Franci; *Gennaro*, baritone Montanelli. Il valoroso maestro Zuccani dirigerà l'orchestra. *Bufera d'amore* sarà seguita da i *Pagliacci* interpretati dalla signorina Armanni e dal tenore Albani.

AL'ARGENTINA. — Siamo stati buoni profeti affermando che il nuovo « grottesco » di Luigi Chiarelli: *La scala di seta* avrebbe incontrato, con sapienti ed opportuni tagli, il favore del pubblico. La paradossale commedia, una volta sgombrata dei soverchi elementi comici, è apparsa alle repliche interessante e indiscutibilmente piacevole. Nelle due repliche di ieri un pubblico affollatissimo ha ascoltato i tre atti con grande diletto, applaudendo con molto calore. *La scala di seta* si replica stasera e si replicherà prossimamente per serata d'onore del direttore della « Stabile » Ernesto Ferrero, il quale della parte di *Desirè*, l'avventuroso ballerino, fa una gustosa originale creazione.

AL NAZIONALE — La nuova commedia comica di L. Pirandello: *A giarra* che doveva aver luogo domani sera, è rinviata ad altro giorno. Domani sera: *Il berretto a sonagli* di L. Pirandello.

AL VALLE — Domani sera avrà luogo una recita straordinaria a totale beneficio della « Croce Rossa », con tre atti nuovissimi di G. Gatti: *L'altra sponda*, interpretata da Manlio Bertoletti, Amleto Novelli, Marcello Giaquinto, Augusto Saltamerenda, Giulia Cassini-Rizzotto, Tina Venti, Renata Liberati.

AL QUIRINO — Stasera, lunedì, riposo per assicurare l'andata in scena per domani, alle 21,30, della nuovissima operetta in tre atti del maestro Coop dal titolo: *Linotte*.

La Compagnia di C. Lombardo ha allestito questo nuovo spettacolo con sfarzo veramente signorile.

AL MORGANA si replica sempre *Ba-ta-clan* con grande successo.

Italia Manzini e Febo Mari in « Rose vermiglie » oggi al Salone Margherita

L'«Itala-film», la Casa antica e poderosa, ci offre in visione oggi il suo ultimo e maggiore prodotto, un dramma di fine e delicato sentimentalismo, una pagina di passione resa palpitante dalla interpretazione che ne fanno: *Italia Almirante Manzini* e *Febo Mari*, due veri signori della scena. Alla importante *première* assisterà tutta Roma.

Sala Umberto I

Questa sera, alle ore 9,30, grande inaugurazione della stagione estiva con nuovo e ricco programma di varietà e club: *Manava* — *Gaby De Verny*, *Pantea De Medici*, la *Troupe Aamarillos* nelle loro danze, *Leonida* e *Buch* grande attrazione ed uno stuolo di belle ed affascinanti *divette*.

SPETTACOLI del 2 Luglio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Senza sugo* — *Zero meno zero*.

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *La scala di seta*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

LUNEDI' 2: RIPOSO.

MARTEDI' 3, ore 21: Prima rappresentazione:

BUFERA D'AMORE

del maestro POGGI Nuovissima

Replica a richiesta:

PAGLIACCI

PREZZI POPOLARI

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

LUNEDI' 2, ore 21.15: Replica a richiesta:

BA-TA-CLAN

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

LUNEDI' 2: RIPOSO.

MARTEDI' 3, ore 21.15: Prima rappresentazione di

LINOTTE

operetta in 3 atti del maestro Coop.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

"ERIDANIA" Società Industriale

CON SEDE IN GENOVA

Capitale L. 7,500,000

emesso e versato L. 6,350,000

L'assemblea del 25 giugno 1917

Il 25 giugno u. s. si tenne in Genova l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Anonima. Presiedeva il presidente del Consiglio ed erano rappresentate oltre la metà delle azioni costituenti il capitale sociale.

Viene letta anzitutto la relazione del Consiglio che informa sull'andamento dell'esercizio chiuso al 31 marzo 1917. La relazione rileva che, contrariamente a quanto si verificò per la quasi totalità delle industrie, la guerra non solo non portò all'industria saccarifera alcun beneficio straordinario, ma ne rese l'esercizio oltremodo difficile ed oneroso per le sempre crescenti difficoltà nell'approvvigionamento sia del combustibili e delle altre merci necessarie alla lavorazione, quanto e specialmente della materia prima.

La produzione dello zucchero nella decorsa campagna fu sensibilmente inferiore a quella precedente — già pure ridotta in confronto al rilevante aumento nel consumo portato dalla guerra — per la riduzione della superficie coltivata causa gli altissimi prezzi raggiunti dai prodotti agricoli concorrenti della barbabietola e per le avverse vicende meteorologiche che portarono la media del raccolto a limiti molto inferiori al normale.

D'altra parte l'intervento dello Stato nella determinazione del prezzo di vendita dello zucchero impedì a questa ogni straordinario beneficio, e non permise di coprire completamente i maggiori oneri di produzione.

Le difficoltà già così gravi verificatesi nella decorsa campagna aumentarono enormemente nella preparazione di quella prossima. I coltivatori basandosi sulla possibilità di utilizzare i terreni con altre colture divenute più redditizie causa la guerra, servendosi di organizzazioni e Sindacati per potere, anche valendosi di pressioni politiche, imporre condizioni esageratamente onerose, le fabbriche in disaccordo e concorrenza nell'acquisto della materia prima, portarono i prezzi a limiti così alti da indurre il Consiglio a studiare a fondo la questione, prima che queste esagerate pretese venissero a compromettere l'industria ad esclusivo vantaggio dell'agricoltura, che pure in così larga parte già potè profittare dell'utile che equamente e legittimamente era destinato all'industria.

Di fronte a tale situazione si convinse il Consiglio della necessità di cominciare prontamente lo svolgimento di un razionale programma agricolo, iniziandolo dove più favorevoli circostanze locali permettevano il miglior impiego dei capitali sociali nell'acquisto di terreni di buon rendimento economico e sicuro miglioramento patrimoniale, e dove le maggiori difficoltà di approvvigionamento della materia prima rendevano più proficua per l'industria sociale la coltivazione di terreni di proprietà e più necessaria l'applicazione di un freno alle esagerate pretese dei coltivatori.

Questo programma potrà essere intensificato, allargandolo man mano a quelle regioni dove l'esercizio delle fabbriche tenderà, per fatto dei coltivatori, a rendersi più difficile ed oneroso. La Società si è assicurata la proprietà di circa 900 ettari di buoni terreni prossimi alle fabbriche del Ferrarese.

La Società si è interessata nella « Immobiliare Lodigiana » che dispone attualmente di circa 2000 ettari di terreno, pure situati in buona posizione rispetto alle predette fabbriche sociali.

Per contro furono venduti i tenimenti di Cecina, cioè 200 ettari inadatti alla coltivazione della barbabietola, situati presso l'ex-Zuccherificio ed ubicati in modo da non poter rispondere ai concetti industriali che riguardano le altre fabbriche.

La relazione aggiunge che il piroscafo sociale acquistato per il trasporto del carbone per gli stabilimenti della Società, dopo il secondo viaggio fu requisito dallo Stato ed al principio dello scorso febbraio fu silurato presso le coste irlandesi, senza però alcuna vittima. L'utile ricavato nell'esercizio del piroscafo e l'assicurazione che copriva la nave da tutti i rischi permisero di chiudere l'operazione con un beneficio che migliorò gli utili.

Le altre industrie nelle quali l'Eridania è interessata procurarono buoni dividendi e migliorarono la loro situazione patrimoniale, con conseguente ulteriore incremento nella consistenza del portafoglio titoli.

Il bilancio chiude con un utile netto di L. 3,102,705.56 che permette la distribuzione di un dividendo di L. 40 per azione, portando a nuovo L. 28,776.59.

Il bilancio presentato reca:

Attivo: Cassa L. 269,807.41; stabilimenti e spese di primo impianto 8,451,475.60; tenimenti di proprietà L. 2,020,920.54; stabili in Genova L. 228,143.25; merci, scorte e mobili 2,710,135.32; titoli di proprietà 14,164,008.45; compartecipazioni 442,010; titoli cauzione amministratori 250,000. — Totale Lire 28,887,710.66.

Passivo: Capitale sociale emesso (azioni da L. 100 nominali) L. 6,350,000; capitale eccedente proveniente dalla emissione di azioni sociali 20,307,536; fondo di riserva 1,270,000; dividendi arretrati 137,395; saldo debitori e creditori 2,030,074.10; amministratori loro conto cauzioni 250,000; Utile dell'esercizio L. 3,102,705.56.

Conto Profitti e Perdite - Utili: Utili esercizio precedente L. 44,126.16; dividendi titoli di proprietà 1,444,937.50; utili dell'esercizio e diversi 2,159,081.37. — Totale lire 3,648,145.05.

Spese: Imposte e tasse L. 331,688.69; spese generali 213,750.80; utile da ripartire lire 3,102,705.56.

L'assemblea, udita la relazione dei Sindaci che rilevano come pure continuando il disagio della guerra l'azienda non ha mancato di dare risultati soddisfacenti, approvò la relazione del Consiglio, il bilancio presentato ed il proposto reparto dell'utile netto.

Vennero quindi confermati i Sindaci in carica il precedente esercizio: Luigi Gandolo, Alfonso Ferro e Giuseppe Galoppini.

La sentenza nel processo per alto tradimento

contro Valente, Gerlach e Comp.

Soltanto oggi è stata distribuita agli avvocati la sentenza nel processo per alto tradimento contro Archita Valente e gli altri. La sentenza — redatta, in Camera di Consiglio, dal cav. Ovidio Ciancarini, valente e diligente magistrato, segretario del Tribunale Militare che ha giudicato gli imputati — è contenuta in un volume dattilografato di oltre 200 pagine. Della sentenza — e soltanto, naturalmente, della parte che riguarda le considerazioni e motivazioni di diritto — riportiamo i brani salienti.

Dopo la esposizione dei fatti quali al Tribunale sono emersi, la sentenza passa al punto di diritto, incominciando così:

« Considerato anzitutto come dal suesposti rilievi di fatto emerga la prova che nel novembre 1915 il Valente, accordatosi col Pomarici e con lo Stockhammer (il segretario del principe di Bülow) per trasmettere ad essi notizie di carattere politico e militare, concernenti l'Italia, tradusse in atto la precorsa intelligenza, mantenendo con gli stessi, fino al giugno 1916, un'assidua corrispondenza; sia in occasione dei suoi frequenti viaggi in Svizzera; sia avvalendosi degli annunzi economici del *Giornale d'Italia*; sia servendosi di altri tramiti, da lui indicati nelle persone del Gerlach e dell'Ambrogetti — e tentò infine, dopo il ritiro del passaporto, di riallacciare i rapporti col trasmettere informazioni per mezzo del Lux, del Ruggieri e da ultimo del Grassi.

Che sebbene il Valente — pur dichiarando di aver concepito il proposito di ingannare lo Stockhammer, per spillarne danaro — abbia insistentemente negato di averne ricevuto, il Tribunale è convinto del contrario — tenuto specialmente conto della scarsa moralità dell'individuo e dell'inverosimiglianza del suo asserto circa la gratuità di un servizio lungamente prestato e circa il mancato rimborso della numerosa corrispondenza inserita negli annunci economici.

In questo, inoltre alle frequenti ed assillanti richieste di danaro, anche per cifre rilevanti, seguono soste, che lasciano logicamente presumere gli avvenuti pagamenti, accreditando quanto il teste Celletti ha riferito, per averlo appreso dal Pomarici, in ordine ai vistosi compensi mensili e straordinari percepiti dal Valente. D'altro canto, in un appunto contenuto nei fogli da lui consegnati al Grassi, egli scrisse di suo pugno di avere ricevuto dallo Stockhammer alla fine del marzo 1916 lire duemila cinquecento svizzere, pari a duemila novecento italiane, nonchè, sembra, ottocento lire pel viaggio a Parigi.

Quando infine si richiamino la sua insistenza verso l'Ambrogetti in relazione agli ordini di pagamento che egli si attendeva dallo Stockhammer, il contenuto della lettera in data 1.o marzo 1916 a questi diretta, e relativa al pagamento del pattuito mensile e della speciale retribuzione di lire cinquemila; le affannose richieste e le querule proteste che si riscontrano nelle corrispondenze del maggio 1916, perchè abbandonato dopo essere stato rovinato e compromesso; e la successiva accettazione di una modesta occupazione — ogni possibilità di dubbio è rimossa. Perde così valore il rilievo delle passività nel frattempo contratte dal Valente, e agevolmente spiegabili se non col desiderio di precostituirsi un « alibi » morale, con la irregolare affluenza degli illeciti proventi, coi quali doveva far fronte al suo disordinato tenore di vita.

Lo spionaggio in favore dell'Austria.

Che a prescindere dall'indagine giuridica se lo Stockhammer per il solo fatto di essere suddito della Germania, con la quale l'Italia ebbe a dichiararsi in stato di guerra a partire dal 28 agosto 1916, potesse, prima di tale dichiarazione, considerarsi nemico, a termine della Legge penale, il Tribunale, in base alle risultanze del dibattimento, e più precisamente in base alle indagini praticate e alle circostanze deposte dal Capo dell'ufficio centrale di investigazioni, vice questore Gasti, è d'avviso che le notizie che il Valente comunicò e si proponeva di comunicare, fossero destinate nella intenzione di chi le forniva e di chi direttamente le riceveva per l'ulteriore inoltro, alle competenti autorità dell'Austria, con la quale l'Italia già si trovava in stato di guerra dichiarata e guerreggiata.

Anche indipendentemente dalla identità di interessi immediati e dalla comunanza di azione e di metodi degli Imperi centrali, nell'attuale momento storico, di fronte alle più incalzanti esigenze belliche, è risultata attraverso la testimonianza del Gasti la intimità dei rapporti ed il normale scambio di servigi tra gli agenti di informazioni tedeschi ed austriaci in Svizzera.

Ed è emerso come lo Stockhammer — la cui attività spionistica, se difettassero altre prove, emerge dalla lettera direttagli il 28 febbraio 1916 dal deputato cattolico tedesco Erzberger — si manteneva in contatto con le autorità diplomatiche e militari austriache, e coi loro agenti di informazioni, qualunque fosse l'attività che lo Stockhammer stesso si proponesse di svolgere nei rapporti tra l'Italia e la Germania, in continuazione di quella già spiegata in Roma.

D'altra parte lo specifico contenuto delle notizie, specie di natura militare — tra cui quella relativa all'affondamento di un sottomarino supposto austriaco — conferma nel Valente la consapevolezza di entrare in intelligenza per mezzo dei notori rappresentanti dello spionaggio austro-tedesco col nemico effettivo, pel quale particolarmente le notizie potevano costituire un vantaggio immediato e diretto. »

A questo punto la sentenza dottamente esamina l'assunto della difesa, che aveva sostenuto come nei delitti di tradimento debba considerarsi nemico soltanto l'Esercito combattente, ed avere dichiarata questa tesi insostenibile, e prospetta la potenzialità del danno che le informazioni del Valente arrecava o poteva arrecare alla Patria, particolarmente quelle concernenti le pretese divergenze tra gli Stati dell'Intesa, fra i ministri italiani, fra questi e lo Stato Maggiore e il ministro Sonnino; la supposta malattia di quest'ultimo; la sfiducia dominante nel Governo e nelle masse; le supposte dimostrazioni popolari contro la guerra; la prevista emissione di nuovi prestiti, ecc. ecc. Ricorda poscia la deposizione di ufficiali tecnicamente competenti e sostiene la dannosità delle notizie di natura militare, e la perizia ai cui criteri il tribunale aderisce, per concludere che di maggiore gravità e danno sono le notizie militari riconosciute esatte e non giunte al nemico, perchè contenute in fogli intercettati dal teste Giuseppe Grassi.

Ed esamina queste notizie, dirette a porre il nemico in grado di conoscere lo stato delle nostre forze e del nostro munizionamento; quelle del ritiro di molte nostre truppe da Vallona, il loro invio al fronte, ecc. ecc., concludendo col rigettare l'ipotesi prospettata dalla difesa che il Valente le abbia desunte dalle troppo vaghe e generiche pubblicazioni dei giornali, al cui spoglio dedicava la sua opera di rinnegato Mario Pomarici agli stipendi del barone Stockhammer. Cosicchè il tribunale accerta a carico del Valente il concorso di tutti gli estremi subbiettivi ed obbiettivi dell'ascritto delitto di tradimento, previsto dalla prima parte dell'art. [illegible] del Codice penale per l'esercito.

Mons. Gerlach ed Ambrogetti

Constatato poi che il Valente, non a scopo di controspionaggio, come egli ha affermato, ma determinato dallo speciale intento criminoso caratterizzante i suoi rapporti con lo Stockhammer, si mantenne in corrispondenza con questi, anche per mezzo di mons. Rodolfo Gerlach, la sentenza prosegue:

« Il tribunale è convinto che il Gerlach, per sottrarre il suo operato ad ogni più vigile controllo, si avvaleva della duplice cooperazione dell'Ambrogetti, così per avviare con mezzi propri e per via indiretta le corrispondenze clandestine in Svizzera, come per i pagamenti da eseguirsi in Italia per conto e secondo gli ordini dei suoi mandanti Erzberger e Stockhammer; il primo incaricato della propaganda tedescofila giornalistica, e l'altro di tutto quanto rifletteva più specialmente il servizio d'informazione.

« Nè con ciò — come pretende la difesa — restano alterati i termini del contraddittorio, dal momento che nel testo della sentenza di rinvio a giudizio e nei capi d'imputazione si contesta espressamente l'effettiva trasmissione delle corrispondenze.

« Il tribunale fonda il suo convincimento sui seguenti rilievi: ha mentito anzitutto l'Ambrogetti affermando che egli ebbe il primo incontro col Valente non nel febbraio, ma soltanto alla fine di aprile o ai primi di maggio 1916. La prova del suo mendacio, a prescindere da altri irrilevanti elementi processuali, si desume dal fatto che egli stesso ha riferito come il Valente di fronte al suo asserto, rifiutò di rimettere la prima lettera al Gerlach, gli accennò che era in procinto di recarsi personalmente in Svizzera; il che avvenne per l'ultima volta nel marzo 1916. Contestata poi al Valente la corrispondenza pseudo amorosa dell'11 marzo, con la quale avvertiva il Pomarici di essere in attesa della lettera spedita allo Stockhammer *a mezzo G.*, egli tentò di far credere che con tale iniziale volesse alludere al teste Grassi, del quale — pur non essendo rimasti perfettamente chiariti i suoi rapporti col Valente — in nessun modo consta che siasi allontanato da Roma per la trasmissione di lettere.

« Ma fattosi dal Valente nell'interrogatorio del 20 dicembre 1916 spontaneamente il nome dell'Ambrogetti in relazione alla corrispondenza del 4 maggio, e subito dopo che l'Ambrogetti, nel frattempo arrestato, ebbe a sua volta accennato ai suoi molteplici rapporti col Gerlach — il Valente stesso, non già in seguito ad un suggesto, ma in preda a viva emozione, palesante la coscienza della gravità specialmente nei suoi riguardi della rivelazione che si accingeva a fare, finì col confessare che coll'iniziale G. aveva inteso riferirsi al Gerlach, pur aggiungendo che la lettera non era partita, per essergli poi stata riconsegnata.

La sentenza rileva che durante l'istruttoria non vi fu divergenza tra Valente e Ambrogetti sul punto che il tramite dal primo tentato per comunicare con lo Stockhammer era rappresentato dal Gerlach, che l'Ambrogetti confessò che per tale via il Valente gli aveva detto di attendere danaro dal barone Stockhammer, e che al dibattimento dovette ammettere che una seconda lettera a contenuto spionistico il Valente lo indusse a rimettere al Gerlach per l'inoltro al barone; infine che il Valente dovette in udienza convenire che la lettera chiedente danaro e da lui consegnata all'Ambrogetti era infatti giunta a destinazione.

Non potendo oramai più salvare il Gerlach, dopo un ultimo disperato tentativo di scagionare Ambrogetti su una poco seria insinuazione a carico del sacerdote svizzero-tedesco Paolo Styger, assentatosi dal Regno, il Valente, con impressionante accento di sincerità, costretto dall'incalzare delle prove, dovè ammettere che la via da lui concordata con lo Stockhammer per lo scambio di lettere e per l'effettuazione dei pagamenti era precisamente quella rappresentata dal Gerlach.

E il tribunale prosegue esponendo che fu il Valente a fare spontaneamente il nome del cav. Ambrogetti come colui per mezzo del quale doveva esergli rimesso dallo Stockhammer il danaro; che Ambrogetti ha in sostanza ammesso che pel tramite suo e del Gerlach il Valente diceva di attendere il danaro dallo Stockhammer; che il Gerlach respinse la lettera del Valente cui hanno alluso i testi Monti-Guarnieri, Casazza e Coccia, e che avrebbe contenuto notizie sulla probabile caduta del Ministero, sul ritorno al Governo dell'on. Giolitti e sulla stanchezza del popolo per la guerra. Rileva pure che il Valente ha dichiarato come il Gerlach avesse scritto allo Erzberger informandolo sul movimento germanofilo, e che il Gerlach, interessato a rimanere nell'ombra, si serviva dell'Ambrogetti per la amministrazione dei suoi capitali. Inoltre ricorda che il Gerlach ebbe lunghi colloqui con lo Stockhammer, con il deputato Erzberger e con altre personalità tedesche, per scopi evidentemente politici, nell'Albergo di Russia fino agli ultimi giorni precedenti la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria; che egli ebbe poi frequenti e riservati convegni con il sospettoso e misterioso suo amico sacerdote Paolo Styger, e radicalmente cambiando tenore di vita si trovò in grado di disporre di fondi cospicui, anche per scopi profani e personali, rilevanti le vere finalità dei privati elargitori tedeschi.

Ed esaminando i documenti acquisiti al processo, rileva la lettera rinvenuta presso il barone Stockhammer, direttagli il 1.o febbraio 1916 dal Ritter, consigliere della Legazione Bavarese presso il Vaticano, oggi a Lugano, e così concepita:

« L'amico Rodolfo (e cioè il Gerlach) mi ha pregato di farle pervenire l'acclusa lettera. Approfitto della occasione per inviarle i più amichevoli saluti, nella speranza di rivederla ancora. I rapporti che Ella ultimamente mi ha mandato a leggere per mezzo di Waldeil sono stati di mio grande interesse. Ne la ringrazio. »

E prosegue ricordando la complessa opera spiegata dal politicante monsignore, agente esecutivo del nemico, il quale, in esecuzione del piano politico prestabilito dall'Erzberger, dopo la partenza di mons. Baumgarten, ebbe a sovvenzionare la *Vittoria* del Nicolosi-Raspagliesi e il *Bastone* del Garcea, con fondi che non può presumersi fossero distratti da elargizioni a scopo religioso, bensì — dice — come ha deposto un illustre prelato (il Todeschini) notoriamente erogati da privati cattolici tedeschi per finalità interessanti la loro Nazione.

« La Vittoria » e il « Bastone »

La sentenza dice pienamente provato che il Gerlach provvide alla sistemazione del giornale *La Vittoria* e suggerì a questo ed al periodico *Il Bastone* l'indirizzo tedescofilo, compiendo l'opera sua corruttrice e di propaganda giornalistica, e profondendo danaro ad un giornale che, secondo la deposizione di un autorevole pubblicista cattolico, il dott. Aquilanti, non rappresentò mai nè ufficialmente nè ufficiosamente la espressione del pensiero cattolico.

E quanto al *Bastone* la sentenza nota che un eminente e venerando porporato, deponendo come teste, non ha esitato a qualificarlo come una non retta speculazione affaristica.

Il corriere del Vaticano

Quindi prosegue:

Il Tribunale non crede di indugiarsi nello esame della questione sollevata dalla difesa dello Ambrogetti, circa l'immunità obbiettiva del corriere diplomatico del Vaticano, nè su la proposta eccezione d'improcedibilità, nei rapporti del Gerlach, dal punto di vista della extra territorialità dei luoghi occupati alla Santa Sede, e sotto il profilo dell'immunità personale del Gerlach stesso, a causa della sua carica ufficiale.

« Anzitutto tale eccezione relativa al contumace non presenta un interesse giuridicamente apprezzabile per gli accusati presenti. Comunque, le risultanze del dibattimento hanno posto nella massima evidenza come il Gerlach, riuscendo ad eludere con subdoli espedienti la rigorosa consegna delle Autorità ecclesiastiche e tradendole la fiducia, si avvalse per l'avviamento delle corrispondenze clandestine e per esplicare ogni altra sua illecita attività, di mezzi propri, che nulla hanno a che vedere col funzionamento del Corriere vaticano.

« Non risulta poi in nessun modo che i reati in esame si consumassero nell'ambito del Vaticano, e nemmeno che in tanto fosse possibile commetterli, in quanto si verificassero nei luoghi occupati dalla Santa Sede, assolutamente estranea ai fatti che formano oggetto del presente giudizio. D'altro canto è rimasta anche esclusa ogni attinenza tra i fatti addebitati al Gerlach e le mansioni ecclesiastiche, quali che si fossero, da lui disimpegnate.

« Ne consegue che egli non poteva ritenersi esonerato dall'osservanza dei doveri incombenti a chiunque goda la protezione delle leggi dello Stato (primo fra tutti quello di non attentare alla sua difesa), in necessaria corrispondenza con le guarentigie personali spettanti ai cittadini italiani a lui garantite dalle leggi del Regno ».

La tresca col nemico

La sentenza afferma poi — che di tradimento può essere chiamato a rispondere colui che intraprenda col mezzo della stampa una campagna concordata col nemico, con il consapevole proposito di favorirne gli scopi diretti contro lo stato di guerra: onde è punibile l'azione giornalistica che si esplica in un programma il quale, anzichè rappresentare l'agitazione di idee onestamente professate, si rivolge nell'attuazione di un piano pagato dal nemico. E sulla base di tali criteri il Tribunale ravvisa sufficienti elementi di reità a carico del Nicolosi, ex-direttore della *Vittoria*, al quale non si contesta un reato commesso mediante la pubblicazione di un articolo determinato, bensì il fatto, di per sè criminoso, della precedente tresca col nemico, della quale la pubblicazione stessa costituisce la attuazione e la prova. E il Nicolosi, quale direttore e comproprietario della *Vittoria*, era informato che le sovvenzioni gli provenivano da fonte straniera ed impura. Il Tribunale, però, non crede di potere affermare la *dannosità* dell'opera giornalistica del Nicolosi, che deve perciò rispondere della minore ipotesi delittuosa prevista nella ultima parte dell'art. 73.

Quanto al Garcea, ex-direttore del *Bastone*, la sentenza opina che egli fosse pienamente informato della provenienza delle sovvenzioni del Gerlach; ma, sebbene l'opera giornalistica di lui siasi protratta oltre il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, il Tribunale non crede che egli siasi coscientemente mantenuto in intelligenza col nemico, con la caratteristica intenzione di tradire. Ritiene piuttosto che egli, ossessionato dall'inescusabile intento di assicurarsi una fonte feconda di lucro, non si fece scrupolo di orientare il suo periodico secondo le direttive che meglio potevano corrispondere alle sue spiccate tendenze affaristiche, permettendogli di mantener fede agli impegni già assunti indirettamente col Gerlach, della cui qualità di agente del nemico, potè anche non rendersi esatta contezza.

La sentenza quindi rileva l'intensa campagna pacifista del *Bastone*, i reiterati tentativi, repressi in parte dalla censura, di diminuire la resistenza del paese, con articoli e vignette deprimenti lo spirito pubblico: ecc. ecc. e conclude essere convinzione del Tribunale che a carico del Garcea siano emersi tutti gli estremi subbiettivi ed obbiettivi della meno grave figura di reato repressa dal combinato disposto degli articoli 74 ultima parte e 72 N. 7 del C. P. E.

E concludendo la sentenza dice:

« Facendo equo apprezzamento di ogni circostanza, anche di natura obbiettiva, e in ispecie della inesistenza di un danno effettivo verificatosi, si ritiene di poter concedere tanto al Valente che agli altri (Nicolosi, Ambrogetti, Garcea e Gerlach) il beneficio delle attenuanti generiche. »

E come già a suo tempo annunciammo, la sentenza condanna Mario Pomarici, latitante, alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena: Archita Valente e mons. Rodolfo Gerlach all'ergastolo; Francesco Nicolosi Raspagliesi alla reclusione ordinaria di cinque anni, previa degradazione; Giuseppe Ambrogetti e Vitaliano Garcea ciascuno alla detenzione per anni tre, computato il sofferto.

La sentenza porta la data del 23 giugno; e con atto dello stesso giorno Valente, Ambrogetti, Nicolosi e Garcea hanno ricorso in nullità al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Elogio francese alla nostra politica

PARIGI, 1.

Il *Temps* scrive: La politica italiana esce rinforzata da una lunga discussione a porte chiuse, che aveva per scopo di illuminare la Camera.

Dopo dieci giorni di Comitato segreto, la Camera ha approvato, con 361 voti contro appena 63, l'ordine del giorno che il Presidente del Consiglio aveva accettato ed al quale aveva dato significato di fiducia.

Si tenne soprattutto presente il dovere di mantenere l'unione sacra. A questa notizia, lieta anche per gli Alleati dell'Italia, se ne aggiunge un'altra alla quale si applaudirà non meno. L'on. Sonnino ha ottenuto durante la discussione, grazie ad un discorso pieno di idee elevate e di aspirazioni patriottiche, un successo estremamente caloroso.

Vedendolo rimanere alla Consulta con autorità accresciuta, vi è da compiacersi nel constatare che la fermezza del carattere non esclude, anzi al contrario serve alla longevità ministeriale.

Il Debito Pubblico e la guerra

Togliamo dalla *Finanza italiana* i seguenti dati riguardanti l'accrescimento del debito pubblico nei paesi belligeranti:

	Luglio 1914	Prestiti di guerra	Totale genn. 1917
	milioni di lire italiane		
Francia	29,833,7	54,659,4	84,493,1
Inghilterra	17,858,2	80,577,9	98,436,1
Italia	15,607,3	16,039,6	31,646,9
Russia	18,203,5	74,573,1	92,776,6
Germania	25,991,1	79,236,6	105,227,7
Austria-Ungh.	21,559,0	52,539,3	74,098,3

Il più forte aumento percentuale nel debito pubblico è quello registrato dalla Gran Bretagna con il 434 per cento, seguono la Russia col 318 per cento, la Germania col 305 per cento, l'Austria-Ungheria col 245 per cento, la Francia col 161 per cento e l'Italia col 103 per cento.

Il discorso di G. d'Annunzio

sulla tomba del magg. Randaccio

AQUILEJA, 1 luglio.

Già è noto: all'alba del 27 maggio, un battaglione della brigata « Toscana » (77. e 78. fanteria), comandato dal maggiore Giovanni Randaccio, passato il Timavo su fragili passerelle che la corrente faceva ondeggiare (ed una ne travolse), conquistava una delle più avanzate piccole alture che si elevano dalla palude, a sud di S. Giovanni di Duino. Ma il Randaccio, che insieme a Gabriele d'Annunzio, ufficiale di collegamento, era stato l'anima della spedizione, cadeva ben presto gravemente ferito da una raffica di mitraglia nemica.

Come « questo celere assalitore del Sabotino, del Veliki e del Faiti » seppe soffrire lo strazio delle carni lacerate; come, mentre era trasportato su una barella, fu di nuovo colpito da una granata; come aspettò la morte; come serenamente si spense, mormorando in un soffio di voce: « Viva l'Italia! »; tutto è stato magnificamente descritto da Gabriele d'Annunzio, con cuore fraterno, in una pagina di prosa imperitura.

Oggi, la salma dell'eroe, che era provvisoriamente tumulata a Monfalcone, è stata trasportata ad Aquileja, dove le sono state rese solenni onoranze.

Vi è giunta su un autocarro scortata da ufficiali dello stesso battaglione di lui, coperta « di quella grande bandiera che — come ha scritto il poeta — avevamo con noi nella notte di Pentecoste; di quella grande bandiera tessuta con la perseveranza e cucita col giuramento ». La ricevono il d'Annunzio, i generali del Corpo d'armata, e delle divisioni dipendenti, il comandante della brigata « Toscana », molti ufficiali di ogni Arma, Ugo Ojetti, don Giulio Costantini parroco d'Aquileja.

Rendono gli onori due compagnie della brigata « Toscana ». La salma è trasportata al tempio; d'Annunzio e gli ufficiali superiori della brigata reggono i lembi della bandiera. Il corteo passa così sul prezioso mosaico della basilica tutta irraggiata dal sole. La bara è deposta su di un catafalco dinanzi all'altar maggiore; è fiancheggiata da due schiere di soldati in tenuta di battaglia; arde in un rogo l'incenso. Comincia la messa funebre, accompagnata da cori e da mottetti del Perosi cantati con molto sentimento e con arte squisita. Gli astanti seguono la cerimonia con intensa emozione. Il tempio, con le sue ampie navate, che videro imperatori e patriarchi e accolsero i concili della cristianità, accoglie ora l'eroe divenuto rappresentativo di tutte le più alte e più pure virtù del nostro esercito; ed evoca tutti i suoi secoli di storia gloriosa per ricongiungerli al secolo nostro: tutti i suoi fasti, tutte le sue guerre, tutte le sue imprese di giustizia per ricongiungerli ai nostri fasti, alla nostra guerra, all'impresa di giustizia che essa è. La rappresentazione della passione di Cristo che si svolge sull'altare sembra celebrare la passione del soldato d'Italia che anch'egli dà il suo sangue per redimere, ed anche dal suo sangue nasceranno frutti di bene imperituro.

Poi i soldati del battaglione, del suo battaglione, trasportano la salma al cimitero, al mesto cimitero d'Aquileja dove i cippi i cipressi e le aiuole, tra i gorgheggi degli usignoli, cantano un *epos* accorato e lento. Ivi Gabriele d'Annunzio saluta ancora una volta il compagno d'armi che si spense fra le sue braccia.

Ecco il testo del discorso pronunziato da Gabriele d'Annunzio.

« Dianzi, nella Basilica piena del soffio di Dio, del canto di grazia e del rombo di Roma, nella chiesa nostra guerriera che anch'ella s'ebbe la sua ferita come carne di combattente — e il cielo entrò per lo squarcio come la gloria entra nell'anima per la piaga che non duole — voi avete udito, tutti abbiamo udito il celebrante dire al trapassato: « Te nella tua venuta accolgano i Martiri: *in tuo adventu suscipiant te Martyres.* »

Era presente nell'ombra il Cristo della Trincea, quella figura del Figliuol d'uomo che par tagliata non con lo scarpello nel sasso ma con un troncone di baionetta in un masso di passione impietrita, quella effigie di tutti i dolori nata dall'angoscia di un soldato che abitò coi morti come Lazaro e ritornò alla luce dopo quattro giorni di tenebra come il risuscitato di Betania.

« Te nel tuo giungere i Martiri sostengono. »

E qui, con un tremito che fa di noi tutti una sola aspettazione, noi sentiamo vivere nel profondo umanamente la parola della sacra antifona, la sentiamo vivere nella terra innanzi che nel cielo, vivere nel suolo sepolcrale dove le fibre non sono ancor consunte, dove le ossa non sono ancor disgiunte, i nostri morti primi, i nostri martiri primi, quelli che nel nuovo salmo furono chiamati « le primizie della forza », ecco che accolgono e sostengono colui che viene.

Dall'artiglio veneto di Monfalcone lo abbiamo portato sotto l'ala dell'aquila di Aquileja romana, lo abbiamo traslatato in una sede sublime, in un luogo di eternità, perchè qui viva della sua gloria eterna come vivono i vittoriosi, nello spirito di quella sentenza che è indulto a tutti i combattenti: « Chi avrà vinto non sarà punto offeso dalla morte seconda. »

Nel compiere questa traslazione abbiamo obbedito a un segno di quell'ordine fatale che oggi, nella subita novità della nostra guerra, riconduce e rifonde gli eventi e gli animi più remoti, abolendo l'inganno del tempo.

Perciò è necessario che questo superatore del Timavo rimanga là dove è inscritta in lapide la vittoria di un altro Latino contro il Barbaro su la fiumana misteriosa dalle nove fonti che gli aborigeni chiamavano « madre del mare ».

Alla deità fluviale quel prisco Latino diede una statua « *statuam dedit Timavo* », là dove il nostro diede la vita bella.

Vitam dedit Timavo romanamente noi scolpiremo in una faccia dell'arca.

Ecco l'arca offerta a lui dal fato giusto. Pochi giorni innanzi ch'egli andasse alla battaglia, venne pellegrino alla Basilica, quasi a dedicare un voto occulto; e inconsapevole passò lungo la mole suggellata che oggi sta sopra la sua fossa.

L'arca era là, contro la muraglia del tempio pagano, in prossimità del portico patriarcale, consacrata al silenzio e all'eroe ignoto: massiccia e rozza, senza dedica e senza emblema, senza arte e senza età, appena concia, così che non si può dire se nella sua durezza abbia lasciato i segni la gradina di un tagliapietre aquileiense o quella d'un nostro « centurione » munito d'elmetto bigio.

Di simili ne traslatavano gli angeli attraverso l'Adriatico, per divina grazia congiungendo le due sponde. Forse il peso di questa alleggerirono nel trasporto gli spiriti degli uccisi, che qui si bruno.

Ora sta fra i due vecchi cipressi che con gli eguali saranno le sue guardie insonni. La giardiniano i giovini allori piantati dalla Libertà che si ricorda dell'Aventino. Il muro tenace di edere le cela i gironi lontani dell'inferno carsico e la Natisse contigua dove si curva. Il compianto dei caduti a Salcano [illegible] delle vergini annegate in Cristo mai noi ispente.

Quanto prima, in un fausto giorno di sangue, porremo sul coperchio una corona di quercia battuta nel ferro, non meno dura: *nec minus dura*.

Così questo eroe ha pieno il suo fato.

Intanto i giovinetti dell'ultimo bando rinsanguano le sue compagnie, laggiù, all'orlo del fuoco. Una freschissima schiera n'è qui presente, coi visi imberbi al sole, coi piedi fra tomba e tomba. Mi guardano; li guardo. Hanno quell'aria di candore acceso e intento che tanto si commoveva nell'aspetto di Giovanni Randaccio quando si svegliava in fondo all'eroe il fanciullo. Crescono d'animo apprendendo il suo nome e la sua gesta.

Sacrificii di purità si preparano, offerte da ardere interamente. E ciascuno vorrà vincere, per non patire la seconda morte.

E' bello che oggi, o miei capi, o miei compagni, nella reverenza di quest'arca e di questi tumuli, nella presenza del nostro Dio e di Roma, ai versetti del novo salmo incisi nella tavola murata sul fianco della Basilica noi possiamo in fede aggiungere quello che grida:

« O Patria, i tuoi primogeniti han segnato il tuo patto, e i tuoi ultimi nati hanno appreso il verbo che tu hai comandato. Non nascondere mai più da loro il volto tuo. »

La tumulazione della salma del maggiore Randaccio, fra due cipressi — i pensosi cipressi del cimitero su cui aleggia tanta storia — è fatta con ogni cura, presenti gli ufficiali della brigata « Toscana », che hanno per l'eroe un culto inestinguibile.

a. o.

Re Costantino a Saint Moritz

SAINT MORITZ (Engadina), 1.

L'ex-re Costantino con la famiglia ed il seguito, è giunto alle 15.40 a Saint Moritz, ricevuto dalle autorità locali. E' disceso in un albergo.

I Sovrani d'Austria a Monaco

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: Ieri l'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita visitarono a Monaco il Re di Baviera, accompagnati da Czernin, da Hohenlohe e da gran seguito. L'Imperatore Carlo ebbe un lungo colloquio col Re, a cui consegnò la Gran Croce dell'Ordine di Maria Teresa.

Vi fu un banchetto con brevi brindisi. Poi l'Imperatore Carlo ebbe una conferenza col Presidente del Consiglio bavarese.

Oggi l'Imperatore visita a Stoccarda il Re del Würtemberg.

Lo scandalo giornalistico in Francia

PARIGI, 2.

Du Carry, direttore del *Pays*, dichiara stamane nel suo giornale di avere scritto a Dupuy, direttore del *Petit Parisien* e presidente del Sindacato della stampa parigina, pregandolo di designare i direttori dei giornali ai quali saranno sottoposti i conti e le liste degli azionisti del *Pays*, per mostrare loro che Caillaux non vi è compreso, come non vi è compreso alcun banchiere, ma semplicemente negozianti e industriali.

Le navi degli Stati del nord e il commercio degli Alleati

CRISTIANIA, 2.

Nessuna nave norvegese ha accettato di usufruire dell'offerta tedesca che accordava il libero passaggio pel Mare del Nord per rientrare in Norvegia, a condizione di non più navigare per conto degli alleati.

Parecchie navi danesi e svedesi accettarono tale offerta.

DOPO L'ARRIVO DELL'IDROVOLANTE DA PALERMO

Intervista con l'aviatore Franzoni

Le impressioni del pilota sul "raid"

NAPOLI, 1.

Come pubblicammo ieri l'idrovolante della Società «Industrie Aviatorie Meridionali» partito ieri da Palermo giunse a Gaeta, invece che a Napoli. La causa di questa deviazione imprevista, è da ricercarsi nella nebbia incontrata per via, la quale ha impedito al pilota di rendersi conto della deriva che l'apparecchio subiva, per il forte vento di levante.

E' anche noto che l'apparecchio dopo essere partito la mattina del 28 per Palermo, non potette ripartire nel pomeriggio essendo stato ad esso fornita a Palermo una benzina di qualità tale da rendere impossibile il funzionamento del motore, che nel viaggio di andata aveva funzionato in modo perfettissimo. Quella benzina è stata portata a Napoli, per essere analizzata dal R. Arsenale di Marina, e sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta. Come dicemmo la sera del 28, con un rapidissimo mezzo fornito dall'illustre comandante il Dipartimento Marittimo, il signore di Lauro della Società «I. A. M.» portò a Palermo la benzina buona, e l'apparecchio potette levarsi e partire diretto a Napoli alle 17.5.

Giusta quanto S. E. Millo comunicò esso «ammarrò» a Gaeta avendo volato a ponente del golfo di Napoli senza averlo potuto scorgere.

Ieri, poi, è ripartito da Gaeta ed è giunto a Napoli, andandosi a posare nello specchio d'acqua dei Granili, sulla quale spiaggia si trova il suo *hangar* provvisorio.

Abbiamo potuto vedere il pilota Franzoni ed il motorista Romano poco dopo il loro arrivo.

Tutti e due apparivano per nulla stanchi, e Franzoni ha gentilmente accondisceso a riferirci le sue impressioni sul *raid*.

« Partito — egli ci dice — con un tempo splendido da Napoli, mi levai subito prima a 1000, poi a 2000 metri. Il motore rendeva alla perfezione, e l'apparecchio stava in aria come meglio non avrebbe potuto. Ed il viaggio andò benissimo, tanto più che il vento, pur disturbandoci un poco, ci permetteva di seguire quasi sempre la rotta, che era stata tracciata precedentemente.

Erano passate quasi due ore dalla partenza, allor che scorsi alla mia sinistra lo Stromboli. Mi abbassai allora dirigendomi un po' più verso ponente, e mettendomi presto in vista della costa siciliana. Dopo poco mi era già possibile rilevare il golfo di Palermo. Discesi ancora al di sotto dei 500 metri, e, identificato il punto dove dovevo «ammarrare», segnato da uno striscione bianco disteso tra due boe e da un brulicare di imbarcazioni, mi accinsi ad «ammarrare». Ma come le numerose imbarcazioni si affollavano in modo pericoloso manovrai rapidamente a destra, e mi fermai sul mare di S. Erasmo. La folla che gremiva la passeggiata del Faro Italico era enorme.

Consegnai il corriere postale e le copie del *Mattino* che recava il saluto alla Sicilia e che andarono a ruba, e sbarcai insieme con Romano. O meglio tentammo di sbarcare perchè intanto eravamo circondati, chiusi in mezzo ad una folla che sembrava ebbra di entusiasmo, che ci applaudiva, in verità, più di quanto non meritassimo, ed alla quale invano cercavamo di far comprendere che non avevamo fatto nulla di straordinario. Fu a grandi stenti che riuscimmo a sottrarci a quel delirio di gioia, e fuggendo in automobile potemmo notare il numero stragrande di persone che erano venute ad attendere il nostro arrivo, e che si calcola fossero circa 150 mila, e fummo sinceramente commossi della cordialità frenetica dei siciliani.

Ella sa dell'incidente della benzina. Ci fornirono un liquido che tutto era fuor che benzina e non potemmo partire. E' inutile, ora che la cosa è sorpassata dire quanto dispetto ci fece quel contrattempo, ma il nostro spirito si risollevò allorchè giunse la torpediniera con la benzina buona. Preparammo ogni cosa, ed alle 16 fummo pronti per la partenza. Ancora una folla impressionante era venuta a salutarci assai festosamente, e noi volammo per pochi minuti sulla bellissima città. Quindi verso il mare, e verso il cielo.

Sfolgorava un sole abbagliante ed il vento soffiava molto forte da levante.

Ci levammo a 1000 metri, a 2000, quindi sin verso i 3000 per trovare un'atmosfera più calma; ma più ci avvicinammo verso Napoli, più raffiche di vento ci ostacolavano, sì che il rullio ed il beccheggio dell'apparecchio erano molto forti. Ma il motore andava regolarmente e l'apparecchio resisteva benissimo al vento velocissimo.

Compresi subito che col vento così forte se mi fossi attenuto alla rotta prestabilita, che comportava un angolo di 22 gradi, sarei andato a finire più su di Civitavecchia; e la modificai seguendo un angolo di 30 gradi, che, con atmosfera non avversa avrebbe dovuto farmi puntare verso Salerno, ma che, data la velocità del vento, avrebbe dovuto — a mio avviso — farmi dirigere a Napoli.

Intanto una densa foschia mi impediva di scorgere alcun che sotto di me, e nè avrei potuto abbassarmi molto senza andare incontro a delle correnti d'aria ancor più forti. Per la foschia appunto non scorsi Capri, nè ritengo che i marinai che erano in vedetta sull'isola, e che avrebbero dovuto segnalare l'arrivo dell'idrovolante a Castel dell'Ovo, avrebbero potuto vedere l'apparecchio se non che a brevissima distanza. Ero in aria da tre ore, così che mi abbassai, scorsi a nord l'isola di Ventotene. Può darsi che oltre al vento sia stato causa della forte influenzata senza dubbio dai metalli dell'apparecchio del motore e di cui ancora non si poteva aver conto.

Seguii allora la rotta di una nave che entrava in un porto; discesi ed ammarrai nel porto di Gaeta. Aveva percorso 400 chilometri invece di 380 e sia l'apparecchio che il motore erano in condizioni perfettissime.

Devo aggiungere — e la prego di renderlo noto — che io sono molto dolente per aver fatto invano attendere l'arrivo dell'idrovolante al pubblico straordinariamente numeroso che, mi è stato detto, gremiva le strade riviere di Napoli.

Ma non posso nascondere la mia schietta soddisfazione per essere il raid perfettamente anzi meglio ancora riuscito dal punto di vista tecnico, per la potenzialità dell'apparecchio. Ed io che sono settentrionale credo di adempiere un dovere, verso i napoletani che l'hanno costruito, dichiarando che la bontà di esso è stata addirittura sorprendente. Debbo aggiungere che si comprende come in una futura organizzazione di regolari servizi di posta aerea gli inconvenienti deploratisi in questo primo audace esperimento non si avrebbero certo.

Non parliamo dell'incidente della benzina, che è affatto estraneo; ma in quanto al verificarsi quando l'esperienza acquistata dopo un numero di viaggi avrà suggerito i mezzi per accertare più esattamente gli effetti dei venti di traverso.

Ritornando all'arrivo a Gaeta le dirò che l'apparecchio è rimasto in acqua tutta la notte sino a quando non siamo partiti.

Questo dimostra, a proposito di servizio postale, che anche se forzati ad apprendere lontano dalla meta si può rimanere sul mare varie ore senza che l'apparecchio abbia a soffrirne.

A Gaeta il Comandante del Porto è stato con noi molto gentile, mettendo dei marinai a guardia dell'idrovolante.

Insieme alla corrispondenza abbiamo portato il messaggio che il Sindaco di Palermo ha inviato, a mezzo nostro, in risposta a quello che gli fece tenere il Sindaco di Napoli.

Dirò anzi che ho il dovere di adempiere un incarico affidatomi molto calorosamente a Palermo: quello cioè di portare alla vostra Napoli il saluto di Palermo e della Sicilia tutta lanciando sulla città alcune migliaia di manifestini, che mi furono consegnati a Palermo mentre stavo per partire.

Le farò domani, domenica, e volerò nel vostro bel cielo verso il tramonto, e volerò sulla vostra incantevole città che appare tanto più affascinante veduta dall'alto, per salutarla, cosa che, mio malgrado, non potetti ieri fare, e per dire col popolo di Palermo ai napoletani quanto essi siano degni delle loro più nobili tradizioni, per tutto l'entusiasmo e per tutta la fede con la quale hanno accolto il geniale tentativo che è stato fatto, dal quale dovrà derivare la necessaria assoluta signoria delle fulgide vie del cielo... »

Questa mattina alle ore 8 cessava di vivere in Giulianova l'industriale

LUIGI ORSINI

della Ditta ERMINIO ORSINI, fabbricante di liquori.

I fratelli TIBERIO, AIACE, TITO e la sorella OLIVA, con le rispettive famiglie, ne danno il triste annunzio.

Giulianova, 30 giugno 1917.

e. d. d. v.

Ultime notizie e informazioni

La legge degli orfani di guerra alla Camera

Seduta del 2 luglio
(Presidenza del vice-presidente on. RAVA).

Per il Presidente della Camera belga

La seduta si apre alle 14.5. Dopo la lettura del processo verbale l'on. LONGINOTTI ricorda che ieri l'altro all'Havre, dove in supremo rifugio il Governo del Belgio glorioso tiene la sede delle istituzioni nazionali in attesa che la giustizia ricomponga nella sua unità lo Stato vittima della invasione germanica, è morto il barone Schollaert, presidente della Camera dei rappresentanti. Crede di compiere un doveroso atto di solidarietà proponendo che la Camera dei deputati italiani, legittima e sicura interprete della volontà e dei sentimenti della nazione, mandi all'assemblea nazionale belga l'espressione del proprio commosso rimpianto, ed al popolo martire, mentre dura il martirio e si fa più sanguigno, un rinnovato saluto vibrante di fraternità e di speranza. (Applausi).

L'on. MEDA, a nome del Governo, volentieri si associa a questa manifestazione di solidarietà verso un popolo così degno di simpatia e di ammirazione, ed augura che la Camera belga sia presto in grado di riconvocarsi liberamente a Bruxelles per eleggere il successore dell'eminente statista.

Si associa, con commosse parole, l'on. Rava.

INTERROGAZIONI

All'on. PIZZINI il Ministro BIANCHI risponde intorno alla ritardata costruzione della stazione Falconara-Albanese, dando assicurazioni; l'on. BONICELLI spiega il funzionamento della Pubblica Sicurezza in Roma, dando assicurazioni all'on. FEDERZONI che aveva interrogato in proposito il Governo.

L'interrogante si dice soddisfatto.

L'on. ROTH risponde all'on. GALLENGA che aveva interrogato il Governo intorno alla destinazione e all'ordinamento di Palazzo Venezia. Il Sottosegretario dice che il palazzo Venezia non sarà adibito a museo, ma servirà per ricevere degnamente gli ospiti illustri che eventualmente venissero a Roma. L'interrogante è soddisfatto perchè non si è fatto dello storico palazzo un luogo chiuso.

Il Sottosegretario on. BONICELLI illustra i provvedimenti presi dal Governo per i profughi del Veneto e l'on. SCHIAVON ringrazia, facendo alcuni rilievi.

Allo stesso on. SCHIAVON, che ha interrogato il Ministro della Guerra sulla concessione dei sussidi arretrati alle famiglie dei richiamati, risponde il nuovo Sottosegretario alla Guerra generale MONTANARI che fa il suo debutto con efficace disinvoltura.

L'interrogante non è però soddisfatto.

All'on. DE GIOVANNI che aveva interrogato il Governo sulla questione degli imboscati nei Depositi, con speciale riferimento al 6.o artiglieria di Vigevano, risponde efficacemente il generale Montanari, assicurando che in proposito è stato preso un radicale provvedimento, provvedimento che sarà esteso e largamente applicato. (Applausi).

L'interrogante è soddisfatto. Il generale Montanari riceve molte congratulazioni.

Si passa al sorteggio degli uffici.

Per gli orfani della guerra

L'on. MARCORA annunzia che è posto in discussione il progetto di legge per la protezione e assistenza degli orfani della guerra. Come si ricorderà il progetto fu approvato dalla Camera dei deputati il 15 dicembre 1916 e poi modificato dal Senato del Regno nella seduta del 17 marzo 1917. Con queste modificazioni il progetto torna oggi alla Camera.

L'on. MARCORA raccomanda ai deputati di essere brevi nella discussione ritenendo che il progetto abbia passato ormai il filtro di vari e sapienti controlli che possono averlo perfezionato.

L'on. LUZZATTI, Presidente della Commissione, anch'egli raccomanda alla Camera che non si perda in inutili discussioni ricordando che il progetto è stato più e più volte esaminato a fondo. Raccomanda la sobrietà perchè il disegno di legge possa avere al più presto la sua benefica applicazione.

L'on. RICCI considera soprattutto lo stato degli orfani degli emigrati venuti in Italia a combattere e sostiene che più intenso deve essere per questo il sentimento di gratitudine dell'Italia. Chiede la modificazione dell'art. 3 del progetto di legge. Dubita dell'opportunità dell'ordine del giorno che propone la Commissione e prega la Commissione di vedere se non sia il caso di non insistervi.

L'on. MATERI confida che il Governo organizzerà il servizio onorario locale di ispezione per gli orfani della guerra, con opportune cautele per la scelta delle persone, e organizzerà il servizio ispettivo centrale con norme che diano l'impronta agile e fattiva al suo funzionamento, al fine di assicurare la massima coordinazione delle opere anche nei più piccoli, remoti Comuni. (Approvazioni).

L'on. MANCINI invita il Governo a favorire le iniziative locali che, essendo in più diretta relazione con gli orfani, avranno modo di assisterli più efficacemente. (Approvazioni).

L'on. MAFFI invita il Governo a sostanziare l'assistenza agli orfani con miglioramenti al regime delle pensioni e dei sussidi. Vuole considerati orfani di guerra coloro di cui il padre o la madre esercitanti la patria potestà o la tutela legale o la persona che comunque in loro vece provvedeva abitualmente al loro sostentamento, sia morto in dipendenza dello stato di guerra. Si intrattiene quindi sulla educazione degli orfani.

L'on. STORONI si occupa delle attribuzioni del giudice delle tutele e della composizione dei Comitati.

L'on. Giulio CASALINI invita il governo a provvedere perchè gli uffici del Comitato nazionale e dei Comitati provinciali, possano regolarmente funzionare e perchè possa efficacemente svolgersi la funzione ispettiva voluta dalla legge.

Parlano inoltre gli on. MIGLIOLI e SANDRINI, Tommaso MOSCA, DENTICE, LUCCI e VERONI.

La discussione generale è chiusa. Domani alle 14, dopo le interrogazioni continuerà la discussione del progetto di legge per gli orfani.

Parlerà per il primo il Ministro dell'interno on. Orlando. Approvato il progetto si inizierà la discussione sull'esercizio provvisorio.

La seduta è tolta alle 18.45.

Il Consiglio dei ministri di stamani

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto che modifica l'art. 26 del regolamento 18 marzo 1909, n. 158, relativo alla cauzione dei Ricevitori del Registro;

Disegno di legge per l'iscrizione in seconda categoria delle arginature del fiume Elisa;

Schema di Decreto relativo alla scomparsa di navi mercantili agli effetti dell'assicurazione;

Schema di decreto relativo alla nazionalità della proprietà e alle concessioni di demanio marittimo.

Al Consiglio hanno partecipato tutti i Ministri salvo gli on. Triangi, Rainerì e Fera. Gli on. Rainerì e Fera sono fuori di Roma. Non si conoscono le ragioni della assenza del Ministro della Marina, ammiraglio Triangi.

Al Senato

Il Senato è convocato per domani, martedì.

Nella seduta di domani sarà deliberata la convocazione del Comitato segreto, per discutere sulle comunicazioni del Governo.

Congresso nazionale interventista

Il discorso De Ambris suscita tumulti

(*Seduta pomeridiana*)

Si riprende la seduta alle 17. Presiede l'on. Murri. Il segretario comunica altre adesioni fra cui quella degli on. Nofri, Abisini e Benito Mussolini, dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, ecc.

Caperle, con riguardo ai tagli della Censura, propone, che con la collaborazione degli oratori si stampi un esauriente resoconto del Congresso.

Presidente. Questo desiderio sarà trasmesso all'Organizzazione permanente che stasera, in chiusa del Congresso verrà costituita.

De Ambris parla lungamente sui fini della guerra e sul problema del dopo guerra. Implicitamente viene a parlare della pace. Questa guerra — dice — è destinata a sovvertire tutte le norme che prima regolavano le questioni internazionali. Dalla Russia ci giunge una formula nuova: « Pace senza annessioni e senza indennità ». E ciò possibile? E qui l'oratore, dopo aver dimostrato che la guerra ebbe origine dal contrasto delle razze balcaniche, riconosce la necessità delle rivendicazioni nazionali come della indennità a paesi, come il Belgio, straziati dal tedesco. Venendo al dopo guerra ricorda le parole di Carlo Cattaneo nel 1850, quando la reazione subentrò agli sconvolgimenti del '48: « Non vi sarà pace vera fin che non avremo gli Stati Uniti di Europa anzi — aggiunge il De Ambris — gli Stati Uniti del mondo.

Voci. Senza i tedeschi però!

De Ambris. La democrazia in questo modo avrebbe un immenso campo di azione. Patti federativi fra i popoli, come nella Svizzera e come programma, libertà e federazione...

Una voce. Ma questo è anche il programma dell'Austria.

Queste parole suscitano un tumulto indescrivibile. Il Presidente scampanella invano.

De Ambris può riprendere a stento il suo discorso, ma l'ambiente è saturo di elettricità. Egli chiude spiegando meglio il suo pensiero, che mira al raggiungimento degli ideali di libertà e di giustizia.

Parlano altri oratori ma una frase ... ... suscita nuovo tumulto e la seduta rimane sospesa per qualche minuto.

A calmare gli animi accesi interviene l'on. Pirolini e un giovane sottotenente, che promuove una calorosa dimostrazione all'Esercito.

Ristabilita la calma prende la parola l'avv. Giunio Bruzzesi di Milano. Il Congresso si chiuderà questa sera, con la votazione dell'ordine del giorno già pubblicato con l'elezione del Comitato di Organizzazione permanente.

Per gli agricoltori del Mezzogiorno

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica un decreto ministeriale recante norme per la concessione di sovvenzioni agli agricoltori del mezzogiorno e delle isole che estendano la coltura del grano, di altri cereali e tuberi commestibili.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 3 luglio a L. 137,74.

Al Consiglio delle Miniere

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Cermenati, in rappresentanza del Ministro, è intervenuto alla presente Sessione del Consiglio delle Miniere, per sottoporre al Consiglio alcune proposte discusse ed approvate nel Convegno Minerario Nazionale, tenutosi in Roma dal 10 al 12 giugno.

L'on. Sottosegretario dimostrò come sia urgente studiare opportuni provvedimenti che valgano a rinvigorire, a sviluppare, ad incoraggiare l'industria italiana delle miniere, in armonia alle dichiarazioni fatte dal Ministro Rainerì nel discorso inaugurale del Convegno predetto.

Il Consiglio ha dichiarato di mettersi con ogni sollecitudine allo studio dei problemi di cui fu investito.

Per i prezzi della lignite

Presieduta dall'on. Eugenio Chiesa si è nuovamente riunita presso la sede del Comitato Combustibili Nazionali la Commissione istituita con l'ordinanza del 26 maggio scorso. Sono stati trattati i seguenti argomenti: 1. Determinazione dei criteri da adottarsi per la revisione dei prezzi della lignite; 2. Esame di varie domande per aumenti di prezzi presentate da alcuni produttori.

ULTIM'ORA

La Cina si riproclama Impero

SHANGHAI, 2.

Il giovane Imperatore Hsuan-Tung ha proclamato la propria riassunzione al potere imperiale.

Il generale Chang-Hsun, capo del partito militare, si è recato alle ore 3 antimeridiane del 1. corrente presso il Presidente della Repubblica, ha chiesto le sue dimissioni e ha dichiarato nello stesso tempo che l'Imperatore Hsuan-Tung, della dinastia Manciù, è ristabilito sul trono.

L'offensiva tedesca contro i francesi

PARIGI, 2.

L'offensiva tedesca su vari settori del fronte francese è continuata con la medesima asprezza, ed il nemico vi impegna effettivi in tal numero come da lungo tempo non adoperava.

La lotta è continuata nei due teatri in cui si era già svolta, a nord dell'Aisne e sulla riva sinistra della Mosa.

Fra Cerny ed Ailles, parecchi attacchi accaniti, seguiti ad un intenso bombardamento, sono stati respinti. Uno solo ha permesso a contingenti avversari di stabilirsi su punti ove le trincee erano state distrutte; e tali contingenti, presi sotto i nostri fuochi di artiglieria, subirono gravissime perdite e dovettero abbandonare la speranza di spingersi più innanzi.

Ad ovest della quota 304 un tentativo effettuato verso il « Reduit d'Avocourt » fu infranto. L'episodio del posto avanzato passato cinque volte di mano in mano dà la misura dell'accanimento della lotta.

Un nuovo settore di attività si è aperto in Champagne ad est di Reims. Le prime linee francesi furono sottoposte ad un violento bombardamento, seguito da forti colpi di mano rimasti d'altronde senza risultato. Lo sviluppo della attività fa presagire movimenti più importanti in questa regione.

L'iniziativa nemica non ha ottenuto in alcun punto il risultato cui mirava. Si ostinerà forse ancora, ma l'effetto della sorpresa è fallito: e si sa che è da principio che un'offensiva può avere le maggiori probabilità di successo.

Ora l'allarme è dato: le precauzioni sono prese; i tedeschi non passeranno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.